

Direttore Responsabile: Roberto Nisi - Autorizz. Trib. di An. n. 23 del 08/10/97 - Anno X - n. 23 - Stampa: COOPERGRAF Soc. Coop. (Ancona) - Redazione SPAI: Corso Mazzini 148 - Ancona - Tel. 071.203938 - Fax 071.2082778 - E-mail: info@spai.it - Poste Italiane - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB Ancona

# 2010, L'ANNO CHE VERRÀ!

**Q**uesto numero sarà nelle Vostre mani poco prima di Natale ed è per questo che desidero aprirlo con gli auguri:

- a tutti di un sereno Natale che possa portare gioia e tranquillità a chi sta "soffrendo la crisi" e teme per il suo posto di lavoro;
- a tutte le famiglie S.P.A.I. e in modo particolare a quelle che per la prima volta passeranno questi giorni speciali col loro bambino;
- a tutte quelle coppie che aspettano e nel Presepe ancora la culla è vuota: siate fiduciosi e vivete l'attesa nella preparazione e nella consapevolezza che un bambino c'è e Vi sta aspettando;
- a tutti i collaboratori e i sostenitori S.P.A.I. con la speranza di diventare sempre più numerosi e attivi.

Il 2010 sarà un anno diverso per l'attività dell'Ente perché sarà completamente in vigore il nuovo Regolamento per il quale tanto tempo abbiamo trascorso preparandoci.

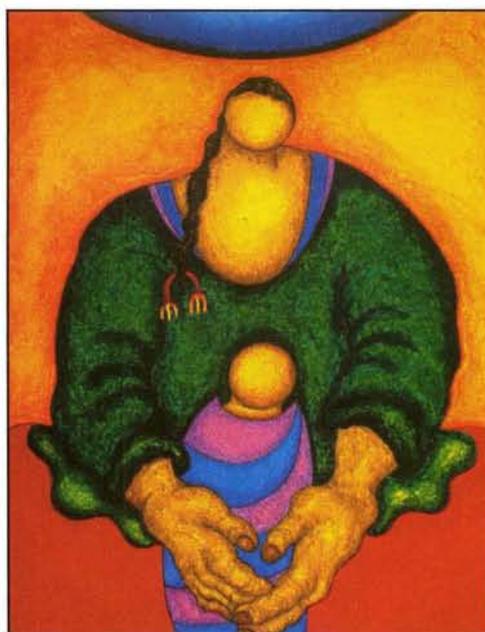
Queste le novità: lo S.P.A.I. sarà operativo su un territorio più limitato ovvero nelle Macroree in cui abbiamo una sede; queste le Regioni: Marche, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania e Sardegna.

Le sedi sono a Trento, Ancona e Cisterna di Latina.

La novità è la terza sede operativa dal primo dicembre 2009 a Cisterna di Latina e che si è potuta aprire grazie alla generosità, l'impegno e un vero e profondo attaccamento all'attività S.P.A.I. della nostra famiglia adottiva Carturan/Covicchio.

Abbiamo riprogrammato anche il percorso adottivo

prevedendo degli incontri più specifici nel tempo della attesa e una più capillare attività di sostegno nel post-adozione. Tutto questo ed altro lo troverete sul sito che stiamo completamente rinnovando e che dovrebbe essere pronto agli inizi del nuovo anno. Concludo con la speranza che il prossimo anno sia migliore perché è questo l'impegno di tutti gli operatori S.P.A.I.: dare sempre il massimo e, come ben sa chi ci conosce, non solo dal punto di vista professionale e procedurale ma da quello umano impegnandoci a mantenere fede al nostro principio ispiratore e cioè alla carta etica per rappresentare sempre e innanzi tutto i bisogni dei bambini ma nel contempo tenere presente che i nostri utenti sono sempre persone con le quali percorriamo - insieme



Maternidad Aymara

- un pezzetto della strada della vita per creare una nuova famiglia.

## Sommario

<b>La festa sociale</b> .....	<b>2</b>
<b>Per crescere insieme</b> .....	<b>9</b>
<b>Da leggere: le vostre proposte</b> .....	<b>18</b>
<b>La nostra solidarietà: adozione morale e progetti (inserto speciale)</b> .....	<b>21</b>
<b>Dove ci ha portato il cuore...</b> .....	<b>36</b>
<b>www.teniamoci in contatto</b> .....	<b>51</b>
<b>Tutti gli arrivi</b> .....	<b>54</b>

## LA FESTA SOCIALE - settembre 2009

**È sempre una gioia ricevere i racconti sulle nostre feste: per chi c'era, ma anche per chi non c'era e che leggendo ha come l'impressione di esserci stato!**

Quest'anno il nostro appello di quel giorno è stato accolto e sono state davvero numerose le vostre testimonianze sulla giornata a noi tutti dedicata e passata insieme. E queste vostre lettere, che qui di seguito pubblichiamo, sono davvero ricche non solo di emozioni ma anche di spunti e suggerimenti tali da essere sviluppati in futuro con la vostra partecipazione. Come è stato detto alla Assemblea Comunitaria fino ad ora si è evidenziato il fatto che a tante idee non segue poi

l'impegno per realizzarle e che lo S.P.A.I. è davvero scarso di veri collaboratori e/o volontari che mettano un pochino del loro tempo a disposizione per sviluppare qualche attività specifica. Ma forse siamo alla svolta, questo è il nostro auspicio perché alla preparazione

di questo ultimo numero abbiamo avuto davvero la piacevole sorpresa di tre nuovi collaboratori. Prima però di lasciare la parola a voi permettetemi una riflessione sui partecipanti alla festa. Quest'anno siete stati davvero tanto numerosi ma abbiamo capito, e ci ha fatto molto piacere, che il numero è lievitato per la presenza di coppie venute proprio per salutare Nury, coppie che ormai da tanti anni sono genitori e che alla festa partecipano ogni 3 o 4 anni. Comprensibile! Ma dove erano quelle tante tantissime coppie che hanno adottato nel 2008 e 2009 in Ucraina e Fed.Russa? Perché non hanno desiderato partecipare alla festa dei bambini almeno la prima volta dopo l'adozione? Attendiamo risposte... Ed ora le voci a coloro che

invece oltre ad aver partecipato hanno ritenuto utile condividere con tutti noi i loro pensieri.

### 22° FESTA SOCIALE S.P.A.I

E' una bellissima giornata di sole. Già da lontano si sentono le risate, i bambini che giocano e i genitori che abbracciano e salutano i compagni d'avventura: un'atmosfera piena di allegria contagiosa. E' una festa in famiglia – è la 22° festa sociale dello S.P.A.I. alla tenuta di Palazzo d'Arcevia, in mezzo alle bellissime colline marchigiane. Quest'anno, a settembre hanno festeggiato insieme 404 amici di cui 254 adulti e 150 bambini grandi e piccoli. Anche se i partecipanti sono stati di numero superiore agli anni precedenti abbiamo sentito la

mancanza di tante famiglie adottive della Federazione Russia e dell'Ucraina, che speriamo di incontrare numerose alla prossima festa. Come ospiti d'onore abbiamo avuto Nury, referente S.P.A.I. in Colombia, con i figli Hernando e Valentina. Una vera



conquista per questa giornata, che ha fatto sì che partecipassero tante coppie "colombiane" e che sotto la bandiera colombiana ed il motto "Colombia es passion" ha portato lo spirito latino americano nella terra marchigiana. Infine vorremmo ringraziare tutte le famiglie per la generosità dimostrata per realizzare a Cochabamba il progetto, che prevede l'acquisto di latte artificiale per un anno per i bambini di un Hogar. Infatti è stata raccolta la ragguardevole somma di quasi 2.000,00 Euro – un grande grazie di cuore. Vi aspettiamo numerosi anche alla prossima festa in famiglia – arrivederci, hasta la vista e do svidania nel 2010!



## IL PRANZO ANNUALE: ECCOCI QUA...

Come ogni anno, puntuale, arriva la lettera: a settembre c'è il pranzo sociale, in un posto scelto con cura per consentire ai grandi di stare bene in compagnia e ai piccoli di giocare senza essere costretti a tavola, e ogni anno in un luogo più grande, perché sta diventando un "problema" ospitare una famiglia sempre più numerosa. Le famiglie sono davvero tante e naturalmente prevalgono quelle più "giovani", quelle tornate da poco da paesi lontani con i loro figli, e hanno voglia di condividere questa magia, questa felicità così nuova. Con gli anni qualcuna si perde, perché abita lontano, per impegni vari, perché i figli più grandi hanno i loro mille interessi che spesso non coincidono con i tempi e gli impegni dei genitori; poi magari, dopo vari anni, ricompaiono, per rivedere le persone dello S.P.A.I. o altre famiglie con cui sono rimaste in contatto. Noi siamo una di quelle famiglie che, pur avendo adottato ormai da diversi anni (11 per l'esattezza) continuano a rispettare la tradizione del pranzo annuale. Perché siamo sempre presenti? Sicuramente non per formalità o per una sorta di "inerzia": quest'anno temevamo che nostro figlio, ormai quindicenne, ci dicesse che non aveva voglia di venire... E invece ci ha stupito, non mettendo assolutamente in dubbio la sua presenza. Quindi c'è una ragione più profonda, pur nella sua semplicità: ci sentiamo parte di una famiglia più ampia, quella formata da chi condivide questa meravigliosa esperienza, e abbiamo il piacere di vedere che questa famiglia si allarga sempre di più. E quando una famiglia festeggia, non si può mancare: non importa se siamo dei genitori adottivi ormai più "attempati"... in tutte le famiglie si incontrano varie generazioni e si scambiano le loro storie, e la nostra grande, grandissima famiglia S.P.A.I. non fa eccezione!!!! ...Arrivederci al prossimo anno.

Buon giorno CRISTINA noi tutti volevamo ringraziare per la bella festa di domenica ogni anno sempre Più bella anche se quest'anno con la presenza di NURY è stata fantastica, e noi a volte ci diciamo ma quanto siamo stati fortunati a trovare delle belle persone come voi. E' molto importante che durante l'iter del adozione e dopo.. si possa instaurare un così bel rapporto e una bella fiducia reciproca. Vi guardavamo domenica e... si possiamo dirlo: siamo molto orgogliosi di far parte dello SPAI ...grazie dott.ssa MERLO, MICHELE, psicologhe, assistenti sociali, impiegati e non per ultima NURY con tutta la sua famiglia grazie grazie di esserci.....E domenica una cosa ci è piaciuto molto sentire tanti bambini chiamare mamma o papà. Per quanto riguarda l'assemblea volevamo dire che creare un FORUM SPAI non è che ci piaccia molto perché bisogna seguirlo quindi pensiamo che possa portare via delle risorse umane utili per altre mansioni e sempre secondo noi quelle notizie che diceva il sig. M. le dovrebbero dare i referenti di zona. Per noi referenti se è possibile bisognerebbe che ci incontrassimo più spesso nell'anno con voi....e così facendo anno dopo anno i referenti si faranno sempre più professionali e voi ci potrete aggiornare sul cammino dello S.P.A.I.

\*\*\*

Salve a tutti, finalmente un attimo di relax. Abbiamo appena festeggiato un anno passato con il nostro piccolo adorabile P. e' stato un anno meraviglioso pieno di emozioni, era molto piccolo quindi abbiamo provato l'emozione di vederlo iniziare a camminare, parlare ecc., e' un bimbetto vivacissimo, si arrampica ovunque, insomma per fortuna e' molto attivo, infatti anche i servizi rimangono sempre più stupiti. Quest'anno eravamo molto contenti perché potevamo finalmente come famiglia partecipare alla festa dello S.P.A.I. Questa e' stata splendida, soprattutto vedere questi bambini di ogni etnia che hanno trovato una famiglia dove essere amati. E' stato meraviglioso vedere tutti questi bambini che giocavano insieme come se si fossero sempre conosciuti. Ci tenevo a dire che quando abbiamo letto nell'invito che come ospite arrivava Nury ci siamo molto commossi, non potevamo crederci; eravamo al settimo cielo noi, figuriamoci chi non la vedeva da anni. Da quella notizia io e Barbara ci siamo dette: "chissà se avrà un giorno libero Nury per poterla portare a visitare Assisi" (che sapevamo lei adorava!). Insomma, non sapevamo cosa fare poi abbiamo deciso di chiamare in S.P.A.I. e chiedere informazioni. Lo S.P.A.I. ci ha fatto un gran regalo, infatti Nury con la sua bella famiglia il lunedì erano con noi a visitare Gubbio e Assisi. Ci siamo divertiti molto, ci sem-

brava ancora di essere in Colombia quando andavamo a fare le gite tutti insieme. Per Nury e i ragazzi visitare Assisi era un gran desiderio e noi siamo stati contentissimi di averglielo fatto realizzare. Eravamo tutti felici, i bimbi giocavano con Valentina ed Hernando, mentre noi chiaccheravamo con Nury, "persona" molto importante nella nostra vita. A questa gita hanno partecipato anche altre 2 coppie con bambine meravigliose, sembravamo una gran famiglia, il momento più brutto è stato quando abbiamo riportato Nury e famiglia in hotel. Ci siamo abbracciati tante volte e ogni volta era un pianto, un pianto di gioia per averli rivisti, ma anche di tristezza perché chissà quando li avremmo rivisti. (a noi sollevava il fatto che li avremmo rivisti il giovedì al cambio del treno per Venezia al mattino e per Roma al pomeriggio), non vi dico come ci siamo commossi alla sera vederli partire con quel treno. In questa occasione anche i miei genitori hanno avuto la possibilità e la contentezza di conoscere Nury e i suoi ragazzi; ora non voglio annoiarvi e spero di rivedere Nury e famiglia presto perché vorremmo volare in Colombia per dare un fratellino o una sorellina a nostro figlio.



## UN GIORNO INSIEME...

Gentilissima Dottoressa Merlo e tutti gli operatori dello S.P.A.I., è stato bellissimo e importante partecipare alla Festa Sociale. Per noi era la prima volta e, come tale, resterà ancora più impressa nei nostri cuori. È stata una giornata piena di gioia, allegria e di forti emozioni. Eravamo tanti, tantissimi a testimoniare che quella dello S.P.A.I. è davvero una grande e bella Famiglia. E poi, neanche a dirlo, la presenza di Nury (con i figli Hernando e Valentina) è stata un regalo prezioso e speciale dello S.P.A.I. per tutti, ma soprattutto per noi

famiglie "colombiane". Dico per tutti perché penso che, anche quelle coppie che non hanno adottato in Colombia, si siano comunque unite a noi e, con noi, hanno condiviso la felicità e l'emozione di avere Nury qui, ospite della festa, per una grande festa. È stato bello vedere tanti bambini provenienti da Paesi diversi, ma con un unico e comune

denominatore. Quanta gioia nei loro occhi e quanta in quella di mamma e papà! Ho trovato molto interessante partecipare all'Assemblea, dove sono nate idee nuove e nella quale si è parlato per "crescere" e per migliorare sempre di più. E poi, personalmente, voglio ringraziare di tutto cuore la Dottoressa Merlo che ha concesso a Nury una giornata libera da impegni di lavoro e quindi, da poter dedicare a una breve gita nella mia verde Umbria. E così abbiamo trascorso una giornata da turisti: noi (io, mio marito Marco e nostra figlia Maria Del Mar), Nury, Hernando e Valentina insieme ad altre due Famiglie: gli Zucchini e i Faroldi (con le quali, noi Chiocci, abbiamo condiviso la Colombia nello stesso periodo). La mattina abbiamo visitato Gubbio, città medievale, piena di borghi caratteristici e di vie che sembrano dipinte. Quasi ad ogni negozietto di artigianato ci fermavamo: io ero affascinata nel vedere Nury (e soprattutto Valentina) guardare e ammirare ogni oggetto nei minimi particolari, quasi come a volerlo mentalmente fotografare per ricordare più a lungo possibile tutto. La mattina si stava bene, il sole era tiepido e, io, mai avrei immaginato di poter passeggiare per Gubbio (o comunque da queste parti) insieme a Nury, o perlomeno non pensavo potesse accadere così presto (a ottobre 2008 eravamo a Bogotà!). Abbiamo visitato giusto pochi posti, il tempo a disposizione era poco (e comunque fosse stato anche di più, non basterebbe mai!) e poi, sempre tutti insieme, siamo andati a mangiare in un ristorante della zona

per far gustare a Nury, Hernando e Valentina alcuni dei tanti prodotti tipici umbri. Al ristorante ci hanno raggiunto anche i Cossentino, un'altra famiglia "colombiana" e quindi eravamo un bel gruppo. E poi, subito dopo pranzo siamo andati a visitare Assisi sapendo che Nury ci teneva in particolar modo. E' stato molto piacevole, tranne il temporale che ci ha presi in pieno. Ma, anche sotto l'acqua che veniva giù a secchi, Nury era felice, radiosa e rideva a squarcia-gola contagiando anche me, che, con tutta quell'acqua, sotto l'ombrello che sembrava non esserci, non capivo proprio cosa ci fosse da ridere e da stare contenti!!!! ..... Ma Nury è così: vede il bello e il buono in ogni cosa, piccola o grande che sia. Siamo stati nella Basilica di San Francesco, abbiamo reso omaggio alla Tomba del Santo e poi abbiamo fatto un giro veloce per Assisi perché il temporale stava per tornare. Di nuovo. Ma, stavolta, ci ha beccati in macchina! Tra una chiacchiera e un giro per la città si è fatto "tardi" e così, a malincuore, abbiamo deciso di tornare verso Ancona. Insieme alla Famiglia Zucchini abbiamo riaccompagnato Nury, Hernando e Valentina in hotel, mentre i Faroldi facevano rientro verso casa. Strada facendo ci siamo fermati a mangiare una pizza e poi dritti a destinazione. Ci siamo salutati davanti l'hotel tra le lacrime (tante, come previsto) baci e abbracci, portandoci nel cuore una giornata speciale, indimenticabile e UNICA, per noi e per i nostri figli. GRAZIE S.P.A.I., grazie tante.

## SOLO UN PADRE

Mancano poche curve prima di arrivare alla tenuta, davanti a noi c'è la macchina di J., proprio dietro la nostra quella di A, siamo insieme da ieri, è passato un anno dall'ultima volta in cui ci siamo visti ma in questo susseguirsi di stagioni diverse non sono mai mancate le telefonate, il piacere di ritrovare una voce amica, un augurio in una giornata speciale, un sorriso proprio in una sera in cui più ne desideravi uno. Ecco ... vedo i primi cartelli che indicano il nostro arrivo, accanto a me ci sono Simona e Sofia, le due "donne della mia vita", ma il mio cuore di giovane padre batte anche per una terza donna che non è ancora con noi ma che è già mia figlia e parte della nostra famiglia. Parcheggiamo le auto, giusto il tempo di aprire il passeggino di Sofia e come tante altre famiglie quel giorno anche noi

ci lanciamo a caccia di Nury. Per primo incontriamo Hernando, con il suo sorriso e la sua dolcezza che ci hanno accompagnato nei nostri giorni a Bogotá, Sofia pare ricordarsi di quanto Hernando la coccolasse chiamandola "la mia principessa" ed infatti gli regala il primo di molti baci della giornata. Poi è la volta di Valentina, che ritroviamo cresciuta dall'anno scorso e che ci racconta emozionata della sua festa per il 15° compleanno, festeggiato proprio al Plenitude dove di feste ne abbiamo viste tante. Tra la gente intravediamo Nury e per me è lo stesso tuffo al cuore di quanto l'ho salutata alla partenza, in un abbraccio che non volevo sciogliere e nel quale cercavo di (e spero di essere riuscito a) racchiudere tutte quelle parole che prima di me e dopo di me decine di altri uomini che sognavano di diventare padre possono avere espresso. Il sorriso di Nury è lo stesso di sempre, è straordinario vedere quanto amore attira attorno a se e posso solo immaginare l'emozione di chi non l'ha salutata come me solo 1 anno prima ma di chi magari l'ha conosciuta 5, 7, 10 anni fa, di chi l'ha salutata con un bimbo od una bimba poco più grande del mio tesoro e che oggi ha accanto a se un giovane ragazzo od una splendida fanciulla. Con Nury ci abbracciamo e in quell'abbraccio c'è tutta la magia, lo stupore, l'incredulità provata solo poche settimane prima quando, alla vigilia della nostra partenza per il mare, abbiamo ricevuto una notizia straordinaria ... unica ... talmente bella e speciale da sembrare una favola, per la quale possiamo solo desiderare un lieto fine! Sofia ha una sorellina biologica, è nata un anno fa e l'ICBF – dimostrando ancora una volta quanto la Colombia sia un paese all'avanguardia nelle adozioni e dimostri davvero cura ed interesse nei riguardi dei bambini – ci ha fatto contattare attraverso lo S.P.A.I per chiederci se fossimo disponibili ad adottarla. Pur trovandosi ancora in vacanza la Dott.sa

Merlo non ha esitato a chiamarci e a rispondere a tutte quelle domande che una notizia tanto meravigliosa quanto assolutamente inattesa ha potuto scatenare. Per tutta la festa non ho potuto non desiderare con tutto me stesso di poter essere lì, l'anno venturo, con tutte e 2 le mie bambine, ho sempre pensato che la vita con Sofia mi avesse dato già talmente tanto da non avere più il diritto di desiderare nulla ed invece se la burocrazia italiana ce lo permetterà realizzeremo il sogno più bello, quello di regalare una famiglia, la nostra famiglia, a 2 sorelle che meritano ed hanno diritto di crescere insieme nell'amore. Mentre la Dott.ssa Merlo parlava, quando Nury ha stretto al cuore l'album che le abbiamo preparato tutti insieme, io in quel gesto simbolico ho davvero letto tutto l'amore che lei ha per i suoi bambini, più volte durante il pranzo mi sono alzato e camminando nel parco osservavo gli altri bambini, guardavo i loro sorrisi, i loro giochi complici, e pensavo a come fosse straordinario che 400 persone che non si conoscevano fossero lì, insieme, legate da un filo trasparente ed indissolubile che è quello dell'adozione. A chi mi conosce e a chi mi frequenta ho sempre spiegato che nell'essere padre adottivo non mi sono mai sentito nulla di meno di un padre biologico, oggi dopo un anno e mezzo dall'inizio dell'avventura più straordinaria della mia vita, sono più che mai grato al destino di avermi riservato una simile esperienza e mi sento arricchito e maturato, conscio che non ho mancato nulla ma anzi ho avuto modo di vivere così tanto di più... Durante la festa ho salutato tanti volti dello Spai, la Dott.ssa Fiore che ricordo sempre con un affetto speciale poiché a lei personalmente devo il nostro essere arrivati allo Spai (è stata Lei a condurre la giornata introduttiva a cui avevamo partecipato), Michele, Silvia ed altre persone che non solo ci salutavano ma ci chiamavano per nome, dimostrando come in SPAI ogni famiglia non sia davvero un numero ma un nucleo di persone, in una Società in cui il concetto di "famiglia allargata" pare andare molto di moda, forse l'esempio più semplice ed al tempo stesso più prezioso è proprio rappresentato dal nostro "ritrovarci" ogni anno, tutti insieme. Mi sono commosso ascoltando la Dott.ssa Merlo parlare, e le lacrime che in un'altra stagione erano di frustrazione e di dolore, quel giorno sono state di gioia, di felicità, di stupore e di grande, profonda gratitudine! Grazie ed arrivederci al 2010 ... spero in 4! Ferruccio Tirone .

Autorizzo – qualora ritenuta dallo Spai pertinente ed interessante – la pubblicazione integrale di questo scritto, con il nome per esteso mio e dei miei familiari, fieri ed orgogliosi di fare parte della Famiglia S.P.A.I.!

**N**el 2009 le feste sono state tante. Infatti ad aprile in occasione del seminario Italo-Russo a Roma, una giornata è stata dedicata all'incontro con le famiglie adottive nell'incantevole cornice di Villa Pamphili e sapete... lo S.P.A.I. pur essendo stato l'ultimo Ente Italiano ad essere accreditato nel lontano 2003 ha avuto la grande soddisfazione di avere vicino tante famiglie venute anche da lontano.

Questo sì che è stato gratificante!!

## Il grande sostegno dei referenti di zona

**E** in quel di Imola il nostro super efficiente Gabriele e company Referente di zona e da poco Responsabile dello "sportello S.P.A.I. Emilia Romagna" ha organizzato, e non per la prima volta, un incontro conviviale non solo per chi è già genitore ma anche per coppie S.P.A.I. in attesa (non solo della Regione). Un ottimo strumento di scambio e di sostegno. Bravi ragazzi continuate!. Qui di seguito la testimonianza degli organizzatori e di una coppia partecipante.

La famiglia GALASSI di IMOLA coglie l'occasione per ringraziare tutte le famiglie che hanno partecipato [come lo abbiamo chiamato noi ]allo SPAI DAY IMOLA il 15.02 2009 svolto in un agriturismo nei colli imolesi. Tutto questo lo abbiamo voluto preparare perché abbiamo sentito il bisogno di incontrarci con altre famiglie adottive e non, tutte coppie che conoscono o vorrebbero conoscere il mondo dell'adozione attraverso lo SPAI. Infatti abbiamo invitato coppie che hanno adottato in COLOMBIA, BOLIVIA, ECUADOR, FEDERAZIONE RUSSA e coppie in attesa di dare il mandato o in attesa di abbinamento. Il risultato è stato che tutti parlavano tranquillamente delle loro belle storie tutte diverse ma con un denominatore comune che è quello di diventare...GENITORE.... attraverso l'adozione; e poi vedere tutti quei bambini che giocavano fra di loro molto felici e spensierati ha rallegrato i cuori di tutti i genitori e una cosa che ci sentiamo di dire un... GRAZIE...allo SPAI di averci fatto conoscere i nostri figli, i quali ci hanno dato la possibilità di conoscere tante belle famiglie GRAZIE....dalla famiglia GALASSI!

\*\*\*

Ciao Gabriele, volevo solo scriverti 2 righe in riferimento alla giornata da te organizzata....

Per me e mio marito è stato davvero molto importante partecipare alla festa, ti siamo molto grati dell'impegno che hai messo nell'organizzazione, è stato tutto perfetto. L'essere lì con voi è stato un continuo evolversi di emozioni e sensazioni e man mano che la giornata andava avanti ci accorgevamo sempre più di essere parte di un gruppo, di un gruppo di persone, di famiglie speciali il confrontarsi con gli altri è



per noi molto importante, sia per non sentirci soli, sia per apprendere cose sempre nuove e utili per il nostro futuro di genitori adottivi. Poter osservare da vicino e toccare con mano la "normalità" di tutti quei meravigliosi bambini nel giocare tra loro con naturalezza gioia spensieratezza e..... felicità è ciò che di meglio possiamo chiedere dalla vita.... Perciò noi ti diciamo grazie...Semplicemente grazie per averci pensato .. spesso noi futuri genitori adottivi siamo un po' emarginati dalle feste degli Enti.. perché giustamente la festa è dei bambini....e non nostra ....tu ci hai dato l'opportunità di poter partecipare anche a noi... Grazie per la tua sensibilità.

\*\*\*

Carissima Dott.ssa Merlo, come sta? Spero tutti bene, noi ci teniamo impegnati cercando di occupare al meglio questo interminabile tempo che ci separa dalla sua telefonata! Le scrivo per raccontarle la splendida giornata che abbiamo trascorso insieme a tantissime famiglie adottive. Domenica 15 febbraio è stata una vera e propria festa, e il merito va ai nostri Referenti di zona! Il tutto inizia con un tam tam di messaggi. Prima tappa, autogrill dell'autostrada. La giornata è scaldata da un sole che sa di primavera, ma appena arrivati al ritrovo, un piede giù dalla macchina e un vento pungente mi ricorda che è ancora inverno! Ci presentiamo ad altre coppie arrivate lì prima di noi e dopo aver rotto il ghiaccio con qualche battuta, inizio

a scrutare i loro volti per cercare di capire se come noi erano in "attesa"! Ma le nostre facce, forse, erano più eloquenti delle loro, perché uno dei ragazzi si avvicina a Christian e con modi rassicuranti gli dice: "tranquillo in Colombia troverai tutto ciò di cui potrai aver bisogno!" Seconda tappa, il parcheggio davanti a un bar! Le auto arrivavano a ciclo continuo e ogni auto portava con sé un pezzetto di mondo diverso! L'atmosfera si anima tra bimbi che giocano e genitori che si salutano felici di rincontrarsi. In ogni bimbo che osservavo provavo ad immaginare mio figlio e ogni volta avrei voluto che fosse come ognuno di loro! Dopo essere tornata sulla terra... inizio a guardarmi intorno e ogni sguardo che incrociavo mi offriva la sua conoscenza. Mi sono fatta travolgere da quegli occhi, da quelle storie... mi sono sentita pienamente accolta, rassicurata, vicina al cuore di tutti loro, perché anche se ci si conosceva da poco più di 10 minuti i miei pensieri le mie emozioni questa volta erano totalmente condivise. Ecco la vera sorpresa di questa meravigliosa giornata: perfetti sconosciuti eppure mai così intimamente uniti dalla scelta più importante della nostra vita! Terza tappa, tutti insieme si parte per i colli imolesi! La giornata è trascorsa velocemente tra racconti bizzarri e avventurosi, esperienze di vita quotidiana e non, bimbi di ogni parte del mondo uniti intorno ad un tavolo a disegnare dinosauri e paesaggi colorati! Durante il viaggio di ritorno ripercorro la giornata e continuo a rivedere quegli occhi, non riesco a capire perché quei genitori mi sembravano così diversi dal solito... I loro occhi non parlavano solo di gioia ma di qualcosa di molto più profondo. A lungo ho pensato e ripensato ed il giorno dopo mi è venuto in mente un test cui ci aveva sottoposto una psico-



loga:" differenze tra un genitore adottivo e uno biologico". Ricordo di averci scritto "nessuna" in realtà oggi aggiungerei una sola parola: GRATITUDINE. Ecco cosa illuminava quegli occhi, l'essere grati in ogni momento alla vita di avergli fatto un dono così grande. Gratitudine mai data per scontata ma che si rinnova ogni volta che quel bambino cerca tra la folla proprio il tuo sguardo, solo per accertarsi che tu sei lì e ci sarai per sempre. Penso che questo tipo di esperienza abbia un valore enorme soprattutto per le coppie che come noi vivono "l'attesa". Puoi renderti conto che le fantasie e i sogni diventano realtà. Tutti i problemi pratici si possono superare, perché chi li ha vissuti prima è lì per trasferire la propria esperienza e spazzare via paure e ansie! Grazie ai referenti e a tutte le famiglie adottive che aprono le porte della loro vita a tutti coloro che ne possano avere bisogno, poter toccare con mano l'esperienza di vita reale è molto più efficace di tanta teoria! Auguro a lei e a tutti i suoi collaboratori buon lavoro.

## Per crescere insieme

**A**bbiamo ricevuto uno scritto da una famiglia che partecipa spesso con domande e riflessioni ai nostri tentativi di far sì che il giornalismo non sia solo una condivisione di notizie ed emozioni ma anche un luogo più tecnico dove più voci, e non solo quelle dei professionisti S.P.A.I., affrontano i temi che spesso mettono in ansia le famiglie adottive. Per questo abbiamo chiamato questo spazio "per crescere insieme" perchè tutti noi possiamo partecipare con le esperienze e le conoscenze e aiutarci l'un l'altro. Ecco l'intervista ad una mamma che ha adottato ormai da qualche anno; nelle sue risposte si atualizzano sentimenti e dubbi dell'essere genitore di un bambino venuto da lontano.

*Carissimi, come vi avevo anticipato, allego una intervista che mi ha fatto una carissima ragazza del mio paese, "sorella" adottiva, in quanto i suoi genitori, dopo due figli naturali, hanno adottato un bambino africano. Ha intervistato alcune coppie di genitori adottivi per la sua Tesi di Laurea, si chiama Eva Gruppioni laureanda in Scienze etno-*

*antropologiche presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna con una tesi sull'adozione internazionale intitolata: NATI DUE VOLTE. Dinamiche familiari di adozione. Preciso che ho solamente fatto alcune piccole variazioni di forma nel testo (non dei concetti) perchè avendo io parlato a ruota libera, alcuni concetti non li avevo espressi con troppa chiarezza, e il modo discorsivo poteva essere un po' troppo pesante da leggere. Potete chiaramente fare qualsiasi tipo di omissione, vista la lunghezza, se alcuni argomenti non sono di troppo interesse.*

### TI PRESENTI?

*Mi chiamo H.H., ho quarant... dunque, ho 43 anni. Mio marito H.I. ne ha 42. Io faccio la bancaria, sono laureata in giurisprudenza; lui e' ingegnere e lavora nell'ufficio tecnico di una azienda (tra poco sarà in cassa integrazione). La*

*nostra bimba si chiama H.L., ha compiuto da poco i 7 anni, e' nata a Tirana, in Albania nel 2001, ed è qui con noi da quando aveva circa due anni, ha compiuto i due anni già con noi. L'altro membro della famiglia, inaspettato, e' H.M., ha 2 anni e mezzo, e' nostro figlio naturale ed è "venuto fuori" così: insomma, io sapevo di essere sterile, però evidentemente non era una diagnosi così puntuale. Siamo di religione cattolica. In Albania penso siano musulmani per la maggior parte, ma non ne sono sicura.*

### COME E' NATA LA DECISIONE DI ADOTTARE? QUALI SONO STATI I SENTIMENTI CHE VI HANNO MOSSO?

*Premetto che a me sono sempre molto piaciuti i bambini; quando avevo 23 anni, ho avuto un intervento d'urgenza alle ovaie, mi hanno asportato una ciste molto grande, che ci ha fatto un po' tremare, perchè sembrava fosse qualcosa di più grave, ma e' andato tutto bene. Mi e' stata però diagnosticata l'endometriosi, una malattia che porta alla sterilità; così il ginecologo mi ha detto che, se volevo un figlio, mi sarei dovuta mettere subito in lista*

*di attesa per la fecondazione artificiale. Avevo 23 anni, sia io che H.I. frequentavamo l'università. Così io e H.I. ci siamo guardati un po' negli occhi (risata) e abbiamo pensato che fare arrivare un bambino in un momento "sbagliato" come quello sarebbe stato un danno per il bambino ed egoistico da parte nostra, pur sapendo che con questa decisione ci pregiudicavamo la possibilità di avere figli biologici. Quindi sapevamo che figli biologici non ne avremmo mai potuti avere. Il discorso dell'adozione era già insito quindi nella nostra storia. Finita l'università abbiamo trovato lavoro, e a 30 anni (lui 29) ci siamo sposati e abbiamo aspettato i canonici 3 anni per iniziare le pratiche per l'adozione, che nel nostro caso sono state lunghissime (risata): siamo partiti in una maniera molto soft, nel senso che non eravamo quelle persone assolutamente decise ad adottare, avevamo tanti dubbi e paure, e volevamo maturare un pochino*



questa decisione, anche perché ci sono problematiche nell'adozione che nella genitorialità naturale non esistono proprio. Diciamo quindi che abbiamo fatto un percorso piuttosto lungo, perché i colloqui sono durati circa tre anni, e quando abbiamo letto la relazione conclusiva dei servizi sociali (risata)... ci siamo chiesti chi

erano quei due personaggi, perché non ci siamo molto ritrovati... Durante i colloqui l'assistente sociale faceva la parte del "cattivo", ci proponeva tutte le problematiche possibili. Invece la psicologa e' stata davvero illuminante, lei ci ha veramente accompagnato ad una maggiore consapevolezza con molta dolcezza. Dopo questi estenuanti colloqui, abbiamo capito di essere "pronti" psicologicamente, durante un colloquio, facendo una specie di test: facevamo finta che ci avesse chiamato il Tribunale, e che ci avesse prospettato tre tipi di adozione: la prima era un bambino di 9 mesi la cui mamma era morta e il padre aveva perso la patria potestà; la seconda bambina di 3 anni allontanata dai genitori per abusi; la terza: bambino di 6 anni che aveva perso entrambi i genitori in un incidente stradale. Sostanzialmente erano tre gradini di difficoltà diverse, da quella più facile a quella più difficile. In quella specie di gioco, entrambi abbiamo scelto la seconda opzione. Non so dire il perché con precisione di quella scelta: sentivo che il bambino di 6 anni aveva una situazione molto difficile che non mi sentivo all'altezza di gestire; il bambino di 9 mesi avrebbe trovato sicuramente con facilità una famiglia, mentre mi sono messa nei panni della bambina di 3 anni, età già consapevole, e chissà perché pensavo che quella situazione avrebbe potuto spaventare altri aspiranti genitori adottivi e che questa bambina sarebbe stata più difficilmente adottabile. Per la prima volta forse abbiamo ragionato dalla parte del bambino, anziché dalla nostra. Per farla breve, dopo

circa 3 anni (risata) di colloqui, finalmente ci siamo entrambi sentiti un pochino pronti per l'adozione, pur con mille paure, mille tentennamenti (d'altra parte lo scenario che ci veniva prospettato era a dir poco tragico...). Poi siamo andati avanti, abbiamo avuto il faticoso colloquio con il giudice che e' stato pessimo, ma veramente pessimo (risata amara), tant'è che siamo usciti con i capelli dritti, anche perché questa signora cercava di scoraggiarci in tutti i modi e ad un certo punto H.I. e' anche sbottato, perché lui e' buono e caro, ma anche molto irruento. Tant'è che quando siamo usciti dal colloquio pensavamo che ce l'eravamo giocata veramente male. L'idoneità, nonostante quel brutto incontro, e' arrivata, ma solo per un figlio minore, pensa te!!

### AVEVATE FATTO DOMANDA PER PIU' FIGLI?

No, non avevamo mai parlato di "quantità", però sembrava quasi che ci volessero dire: beh questi qua non e' che ci piacciono poi tanto, gliene diamo uno solo (risata). Io pensavo che essere idonei significasse idonei punto e basta, sia per uno, per tre, per cinque. Oppure uno non e' idoneo. O bianco, o nero. Forse secondo loro lo avremmo rovinato? (risata). Insomma, dopo abbiamo continuato il nostro iter.

### PRIMA MI DICEVI CON TUTTE LE PAURE, I DUBBI CHE CI SONO. TI RICORDI QUELI ERANO LE COSE CHE PIU' TI SPAVENTAVANO, LE DOMANDE CHE PIU' TI FACEVI?

Le paure... paura di non essere accettata dalla bambina/o, poi tutti quei discorsi che a 14 anni ti urla in faccia "tu non sei mia madre". Ma quello mi è sempre sembrato un luogo comune, pensavo che comunque anche con un figlio naturale nell'età dell'adolescenza avrei avuto dei problemi. Quindi il fatto che mi potesse dire che non sono ero madre... in fondo era vero, non sarei stata sua madre natura-

le (risata). Ecco, quella forse era la cosa che mi spaventava di meno, forse mi avrebbe spaventato di più avere un bambino che avesse subito un po' di traumi, abusi veri e propri, quello sì mi avrebbe spaventato, proprio perché non mi sarei sentita all'altezza di aiutarlo. Ma la paura principale e' quella di non essere accettato come genitore, o meglio, di non essere in grado di fare il genitore. In realtà non e' proprio così,

con tutte le nostre imperfezioni e sbagli, ci sentiamo proprio genitori a tutti gli effetti.

### COME MAI LA DECISIONE DI ANDARE A TIRANA?

*E' stata un po' forzata, nel senso che abbiamo avuto questo contatto.*

*Una volta arrivata l'idoneità ci siamo iniziati a muovere (ma anche un po' prima della sentenza, a dire il vero) tra le mille associazioni, quindi appuntamenti, colloqui. Alla fine siamo "approdati" alla Spai di Ancona, dove, per la prima volta, il colloquio si e' svolto in una maniera concreta. Li ci e' stato detto: "no, in Albania al momento dei bambini non ce ne sono (risata)", ma il colloquio, che peraltro e' stato collettivo con altre coppie, e' stato molto, molto concreto, non le solite parole, le solite filosofie, i soliti corsi propedeutici: insomma, già uno viene da un percorso lungo, si sente già fortemente psicanalizzato, non vede l'ora di uscire dal tunnel e vedere una piccola luce. Abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte a persone molto concrete e preparate, e anche se il colloquio fu tutto sommato negativo in termini di prospettive a breve, lasciammo comunque una copia della nostra relazione. In realtà l'associazione operava anche con tanti altri paesi, ma il discorso si concentrò sull'Albania perché molti altri genitori erano interessati, forse per la permanenza richiesta, più breve rispetto ai paesi dell'America Latina. Non so perché me la ero portata dietro, la nostra relazione, tra l'altro non "brillava" particolarmente, e come ti avevo già detto, non mi ci ritrovavo molto: io e H.I. venivamo da un fidanzamento di 11 anni, quando ci siamo conosciuti io avevo 19 anni, lui 18, siamo cresciuti insieme... quindi mi sembrava di essere stata ingiustamente criticata sotto certi aspetti; comunque non era di mia competenza, rispettavo e accettavo il lavoro che era stato fatto, ma non ho mai capito perché mi sono portata dietro quella relazione, nella quale come ho già detto non mi identificavo. Comunque qualcuno l'ha letta, e forse sarà piaciuta, non so. Dopo una settimana la presidentessa della Associazione ci ha chiamato, e ci*

*ha detto che c'era la prospettiva di bambini in tenera età (fino ai 3 anni) provenienti dall'Albania, insomma c'era la possibilità di un abbinamento. Noi siamo stati molto fortunati sul paese: abbiamo fatto due viaggi di 5 giorni l'uno: pochissimo rispetto alla permanenza richiesta nei paesi dell'America latina. Siamo stati contentissimi, anche se mi sono resa conto che stare nel paese d'origine del tuo bambino per 40 giorni non e' una cosa così negativa, perché quando arrivi a casa con il bambino hai la processione di parenti e amici, e ti perdi i primi momenti preziosi, invece se sei lontano... se volete venirmi a trovare intanto vi fate 10 ore di volo (risata). Poi hai modo di conoscere il paese del bambino, noi non abbiamo conosciuto tanto l'Albania, e certe cose mi sono un po' mancate. Siamo comunque stati molto contenti.*

### NELLA RELAZIONE AVEVATE SPECIFICATO IL SESSO E L'ETA'?

*Mio marito aveva sempre detto nei colloqui che avrebbe preferito una femmina, ma come sua preferenza personale; strano, perché di solito i papà preferiscono il maschietto. Secondo me perché era molto intenerito da mia nipote, la figlia di mio fratello. Quindi nella relazione era scritta questa preferenza, anche mia. Però la presidentessa dell'associazione ci disse che per serietà non facevano scegliere il sesso del bambino, quindi l'abbinamento arrivava così come doveva arrivare, maschio o femmina a caso, come del resto in una gravidanza naturale. (...)*

*Per quanto riguarda l'età, e' un discorso a parte. Prima di iniziare qualsiasi cammino di adozione, uno pensa al bambino piccolo come quello appena "sfornato", magari abbandonato nel cassonetto, comunque piccolissimo. Poi ci si rende conto che per bambino piccolo si intende bambino fino ai 3 anni, che proprio piccolo non e', e si matura un po' alla volta questa idea. Purtroppo la ricerca del bambino piccolo non fa pensare a tanti bambini più grandicelli che vedono andare via dall'istituto bimbi più piccoli, e attendono con consapevole tristezza una famiglia. Non ti rendi conto di questa cosa finché non vai in un orfanotrofio. Allo-*

ra si che ti senti in colpa per tutti quelli che lasci.

## UNA VOLTA LA' COME E' STATO L'INCONTRO CON H.L.?

Dunque, per me intanto era il primo viaggio che facevo in un paese povero, quindi l'arrivo all'aeroporto e' stato traumatico: vedere bambini che chiedevano l'elemosina e' stato pesante, ho pianto proprio di brutto. Il nostro referente ci "blindava", li allontanava, ci spiegava che non dovevamo farci impietosire, sennò i genitori li avrebbero continuati a mandare a chiedere l'elemosina anziché a scuola. Io so che ho sbagliato, ma qualche soldino l'ho allungato. Insomma, il primo impatto con il paese e' stato pesante. Siamo arrivati alla sera, il mattino dopo avevamo l'incontro con la nostra bambina. Ma ti dico la verità, il primo incontro con la bambina lo abbiamo avuto in associazione quando abbiamo fatto l'abbinamento, ci e' stata raccontata la storia della bambina e abbiamo visto la prima preziosa (e consumatissima) foto. Ti dirò, ci sono rimasta male (risata), ho pensato: mamma mia, ma quanto e' brutta, ma ti assicuro che ho pensato la stessa cosa anche quando e' nato H.M. (risata). Perché in effetti era una foto che non le rendeva merito per niente, sembrava avesse una bocca stranissima. Non e' facile però: ti trovi di fronte la foto di una bambina e ti dicono: questa e' la tua bambina. Che strana sensazione. Forse altri genitori sono più poetici, non so, questo e' quello che ho pensato, forse per sdrammatizzare quel momento emotivamente così forte, non so. Comunque, in verità era una foto orribile, poi te la faccio vedere. Ma e' stato solo un attimo, una sensazione che e' durata un attimo. Beh, nonostante la fotografia, la bimba l'ho riconosciuta io subito... ed era bellissima. Ti preciso però, anche se forse non ce n'e' bisogno, che se anche fosse stata come la Mariangela di Fantozzi, l'avrei comunque presa, ci mancherebbe altro!! Quando siamo entrati nell'orfanotrofio, che peraltro era un bel posto, bella struttura, molto simile ad una nostra scuola materna, gestita anche da organismi sovranazionali, ricordo che siamo saliti sulle scale, dovevamo andare all'ultimo piano ad incontrare la nostra bambina. Improvvisamente ho visto una bimba sola, seduta sulla panca, la stavano preparando, e, nonostante fosse molto diversa dalla foto, l'ho riconosciuta subito. Appena l'ho detto, tutti le siamo andati incontro. Prova ad immaginare una bimba di due anni che si trova con 50 occhi che la guardano. Mi ricordo la

mia sensazione, mi sembrava quasi di...violentare la sua intimità perché era lì sola, tranquilla, e subito me l'hanno messa in braccio, ed io ho pensato: ma questa qui poverina si chiederà chi e' questa qua? (risata). "prendila in braccio, prendila in braccio", come se ci fosse fretta di suggellare un legame così forte: lei mi guardava con occhi interrogativi; i bambini in istituto hanno molto bisogno di contatto ma obiettivamente per lei ero una perfetta estranea, quindi era molto interdetta nello sguardo. Poi insieme abbiamo fatto queste due rampe di scale e siamo andate in questa sala piena di giochi dove abbiamo fatto subito amicizia. Per bambini come lei che non hanno grosse attenzioni, trovarsi due adulti che giocano con lei... lei, guarda, era... ha fatto capriole, cucù, correva di qua' e di là, e' stato un incontro idilliaco, non avrei mai pensato; proprio non avrei mai sperato in un incontro così bello, ma il brutto e' venuto poi quando abbiamo fatto ciao ciao con la manina e siamo venuti via... e ci siamo fatti rivedere dopo un mese. In quel mese abbiamo avuto la sentenza del giudice albanese, e hanno completato tutti i documenti richiesti per l'ingresso in Italia della bambina. Quindi, quando ci siamo rivisti, noi eravamo ancora due perfetti sconosciuti, capito? E lì e' stato un po' più pesante credo per lei, perché ci hanno messo in questo piccolo ufficio, ce l'hanno proprio consegnata così come un pacco, l'abbiamo dovuta spogliare completamente perché dovevamo lasciare lì i vestiti, e metterle i nostri, che peraltro erano enormi, perché lei pesava 8,7 kg ed era piccolissima come altezza, insomma non ci avevo proprio preso con le misure. Quindi lei si e' trovata di fronte a due estranei che l'hanno spogliata, ma lei sembrava quasi amorfa, quasi fosse un po' abituata ad essere sballottata.

## TU COME TI SEI SENTITA LÌ?

Ti dico, il mio terrore prima di partire, era che piangesse e che io mi trovassi in una situazione ingestibile di pianto, perché in fondo la portavo via da un ambiente a lei conosciuto dove era stata per due anni. Mi ha aiutato molto la presidentessa dell'associazione prima di partire, mi ha molto tranquillizzato dicendomi che quei bambini che non hanno un referente adulto, e quando ne trovano uno che li prende in braccio non si staccano più, quindi mi diceva di non avere paura, mi diceva che potevo gestire tranquillamente la cosa. In realtà quando siamo venuti via, ha

salutato tutti e non ha neanche pianto. Io ci sono rimasta (risata), proprio ci sono rimasta. Prima di salutare, abbiamo fatto anche una festiciola con i suoi compagni lei mi stava costantemente incollata in braccio. Quindi e' andato tutto bene.

Poi, trovarsi a Tirana qualche giorno in albergo con una bambina di due anni, per una coppia che non aveva mai avuto figli, e' stato pesante (risata). Un cambiamento radicale, ma non solo per la situazione: anche nella genitorialità naturale e' uguale; quando ti mettono in braccio quell'esserino che e' stato nella pancia, metti pur tutta la poesia del mondo, ma si e' due perfetti estranei, ci si deve conoscere, ci si deve abituare. Insomma, ci si trova inadeguati nell'una e nell'altra situazione (risata) allo stesso modo.

### **IL TUO RAPPORTO CON TUO MARITO CON L'ARRIVO DI H.L. COME E' CAMBIATO, SE E' CAMBIATO?**

Lui ti risponderebbe così: prima c'ero io al primo posto. Adesso c'e' H.L. al primo posto, poi due o tre posti vuoti, poi il cane (...che non abbiamo!), alla fine io.

Beh e' uno scossone, poi secondo me gli uomini lo sentono di più. Noi donne geneticamente abbiamo una forza che ci porta a superare tutte quelle piccole frustrazioni ed inadeguatezze, poi la figura materna all'inizio e' centrale, quindi il papà si sente messo da parte (risata). H.L. si e' sentito sicuramente inadeguato e un po' geloso, gelosia che esterna molto, soprattutto riferita ai tempi andati: quando andavamo a fare i nostri viaggi, al ristorante giusto....e una nostalgia tutta maschile, un modo per affrontare i problemi. Un figlio da' uno scossone incredibile, bisogna tenere i nervi saldi. Per dirti nello specifico, pensa che il primo mese che H.L. e' stata con noi, io ho perso 10 kg di botto: era ed è una bambina molto ma molto vivace, si arrampicava dappertutto, una fonte inesauribile di energia. Poi ci sono i problemi pratici: non sai cosa fare da mangiare.... Lei non voleva mai assaggiare niente, allora un bel giorno le abbiamo aperto la bocca e le abbiamo infilato un tortellino: appena l'ha sentito ha spalancato la bocca e ha finito tutti quelli che erano nel piatto.

Tornando alla domanda, sì, credo che per un certo periodo i mariti vengano purtroppo per forza di cose messi un po' da parte....per ripescarli dopo un po'!! Poi diventano strumenti insostituibili di crescita, perché noi mamme siamo

tutte un po' chioce, e i babbi servono proprio per forzare e portare a nuove esperienze di crescita. Sono due figure assolutamente complementari.

### **E POI CON L'ARRIVO ANCHE DI H.M., COME L'HA PRESA H.L.?**

Beh, intanto come l'abbiamo presa noi: gran preoccupazione sotto tutti gli aspetti, primo fra i quali la paura di fare un torto a nostra figlia. In quel periodo sono tornata al lavoro dopo una maternità lunghissima presa per Elisa (ho preso anche aspettativa non pagata per stare il più possibile con lei). Visto che molto carinamente, per punizione (per la lunga assenza dal lavoro) mi hanno messa in una filialina comoda comoda, cioè Faenza, dopo qualche giorno, forse per la fatica del viaggio, sono stata ricoverata in ospedale con delle perdite, e mi e' stato imposto di stare a casa in gravidanza a rischio se volevo salvaguardare il bambino. E così ho fatto. Quindi ho avuto occasione di occuparmi ancora tanto di Elisa, perché oltre tutto, poi più andavo avanti, più mi sentivo in colpa nei suoi confronti. Avevo paura della sua gelosia, e di perdere quel rapporto così simbiotico e speciale che avevamo costruito. L'arrivo di H.J. e' stato per lei uno shock sia per la mia assenza per i giorni del parto, che lei ha vissuto malissimo, sia

credo per la naturale gelosia dovuta anche al fatto che e' nato un bimbo "di pancia" bianco come il latte, mentre lei soffre un po' del fatto di essere scuretta di carnagione, e di essere nata da un'altra pancia. Non so, questo bambino le ha tolto un po' di mamma. Poi i fatti ci sono stati avversi: a 20 giorni abbiamo dovuto ricoverare il bimbo per una settimana in ospedale, quindi sono stata molto assente, dopo due settimane invece c'ero io di nuovo sotto i ferri per una infezione gravissima (dovuta al cesareo): mi hanno letteralmente presa per i capelli, sono stata ricoverata 15 giorni lontano dai miei bambini. H.L. pensava che io fossi morta, non poteva venirmi a trovare perché ero veramente in condizioni impresentabili. E' stato un periodo molto pesante, soprattutto per lei. Il fratello e' arrivato, e le ha tolto le attenzioni esclusive della mamma.

### **E' COSI'?**

Sì, e' così, lei l'ha vissuta così. Per un certo periodo me l'ha fatta "pagare", ma poi, con tanta pazienza, il rapporto si e' ricostruito.

## E TU IN QUESTA SITUAZIONE CERCHI DI ESSERCI AL 100%?

Non lo so... in questa situazione faccio tanti sbagli. Finché H.M. era piccolo provavamo ad ignorarlo un po' per dare più attenzione a lei, poi era un bambino abbastanza buono. Adesso lui ha quasi tre anni, richiede attenzioni, anche lui e' geloso, dice che la mamma e' tutta sua (risata). H.L. ha una grande capacità di adattarsi alle situazioni, anche se questo non vuole dire che non sia sensibile, perché e' invece molto sensibile. In questa situazione... beh si sbaglia comunque si faccia, si fa un torto a uno e un torto all'altro; in ogni situazione, giorno per giorno, si cerca di trovare una mediazione, perché e' difficile. A volte lei ha degli scatti d'ira nei confronti di lui e viceversa, altre volte si amano proprio, si baciano, s'abbracciano, giocano e bisogna vedere quanto sono carini. Comunque, da qualche mese la situazione tra loro due e' molto migliorata, la bimba ha moltissime manifestazioni di sincero affetto nei confronti del fratello, che peraltro la adora: la sua primissima parola non e' stata mamma, ma dada. Adesso, tra una litigata e un'altra giocano insieme, si coalizzano, stanno creando un bel rapporto. Mi sento in colpa di essermi sentita in colpa: un fratello e' comunque il regalo più bello che si possa ricevere. Se non fosse arrivato il fratello, lei sarebbe comunque stata figlia unica (vedi, ci ha pensato la provvidenza), perché non so se mai avremmo avuto il coraggio di affrontare un'altra adozione, proprio per questa paura di fare un torto a lei, di toglierle qualcosa. Comunque e' una situazione più complicata di quella tra fratelli biologici, perché c'e' anche questo aspetto della pancia. H.L. sa di essere stata adottata, anche se a 7 anni non so cosa possa elaborare dentro di se; ogni tanto ne parliamo, ogni tanto non ne vuole sentire parlare, a volte sembra un discorso che non abbiamo mai fatto, sembra non lo voglia accettare. L'altro giorno mi ha detto "ma insomma, mamma, ma se sono nata dalla tua pancia, come mai mi siete venuti a prendere con l'aereo?", come se non ne avessimo mai parlato, sembra quasi non lo voglia capire. Cerchiamo comunque di rispettare

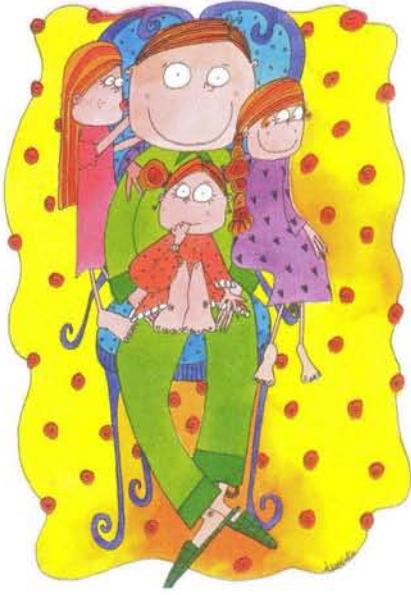
i suoi tempi. E' dura sicuramente per tutti, ma più per lei, e lei la vittima dei nostri errori di genitori imperfetti. L'importante e' cercare di fare del proprio meglio, ma la cosa più importante e' avere il coraggio di mettersi in discussione e cambiare strada se i tentativi falliscono, cose che non tutti secondo me fanno. Adesso stiamo cercando di darle una mano perché

a scuola ha un po' di difficoltà a concentrarsi, così ci siamo messi in discussione anche noi e abbiamo chiesto un aiuto un po' più specifico, che ci possa tranquillizzare o che ci possa dire dove stiamo sbagliando noi, magari nell'approccio nei compiti, oppure se e' lei che ha bisogno di una mano. Sicuramente emotivamente sta maturando delle cose: qualche settimana fa e' tornata a casa dicendomi: "sai che mi ha detto la mia amica x che mi siete venuti a comprare come alla coop?", e me l'ha detto così alla brutta, mentre preparavo la cena (risata). Non ti dico come mi sono sentita, qui c'e' poi anche il dubbio se intervenire su questi bambini in maniera un po' furba, magari una volta che vengono a casa nostra a giocare, tornare sull'argomento provando a spiegare in maniera più esatta. Ci hanno anche consigliato di cercare di rendere più forte la bimba, ma e anche difficile perché poi le situazioni fuori casa non sono molto gestibili: alcune volte racconta, altre volte si tiene tutto dentro. A volte lei dice di essere straniera, ma non sono parole sue, sono parole riportate. Pensa, adesso, tanto per dire una battuta, quando sono rimasta incinta più di una persona, sembra impossibile, mi ha chiesto se pensavamo di tenere H.L.

### MA VA LA'!

(risata) più di una persona mi ha chiesto così. Non so, io ci sono rimasta talmente male (risata). Eppure c'e' tutto il mondo fuori che non e' molto gestibile, un po' anche per ignoranza in senso buono, però a qualcuno e' venuto il dubbio. Ma H.L. era con noi già da tre anni!! Devo dire sinceramente che ne ho sentite anche di peggiori.

**QUINDI A LIVELLO SOCIALE C'E' ABBASTANZA UN RI-**



## SCONTRONON SEMPRE POSITIVO?

Noi siamo in un piccolo paese. La prima coppia qui ha adottato 15 anni fa. Io dico sempre a questa mia amica "pioniera": "tu ti sei tirata addosso tutta l'ignoranza della gente", anche perché lei avrebbe dei racconti da farti anche molto

fecondazione artificiale, proprio perché volevano la pancia, volevano allattare, volevano un figlio che si identificasse geneticamente con loro. Questo è secondo me sbagliato (risata), è sbagliato proprio il concetto, perché i figli non sono nostri, no?! Ecco, se tu li consideri una proprietà vuol dire che non hai capito niente della genitorialità. Non dico di avere capito tutto io, genitore imperfetto, ma i figli hanno una loro individualità che è da rispettare, non sono nostre appendici genetiche. Ti dico la verità, a volte ho difficoltà a parlare con H.L. del fatto che è adottata, difficoltà nel senso che a volte non trovo le parole, perché per me è come se fosse sempre stata con me, non so come spiegarmi; con questo non voglio negare il suo passato, anzi, è un passato che comunque devi affrontare con lei per aiutarla, perché è una storia di abbandono, magari all'inizio le racconti una bella favolina, poi a 7 anni devi cercare di trovare parole diverse e comunque parole che devono spiegare un abbandono. Quindi puoi trovare tutte le parole più belle del mondo, ma la realtà è quella. Un giorno è venuta a casa e ha detto "la mia amica mi ha spiegato la mia storia", e io le ho risposto: "ah, e come fa la tua amica a sapere la tua storia? Quella la sai solo tu, tu dovresti raccontarla alle tue amiche"; per farla breve la sua amica le ha raccontato la solita lacrimevole storia della mamma che non aveva i soldi per tenerla, insomma tutto un discorso economico che a me non piace proprio, perché genera insicurezza in quanto la piccola potrebbe pensare che se poi la mamma naturale avesse avuto i soldi... le cose sarebbero state diverse. La bambina invece va proprio rassicurata, quindi le ho raccontato una storia un po' più elaborata di quella di quando aveva tre anni (risata), dicendo, in sintesi: "Dio ha deciso che tu eri la mia bambina, la mia pancia però non poteva avere dei bambini, quindi tu sei nata nella pancia di un'altra donna, ma era nel destino che tu saresti diventata la mia bimba". Anche a me molte volte viene da pensare: e se non ci avessero abbinato lei ma un altro bambino? Mi viene proprio il panico, non avremmo mai conosciuto la

pesanti. Quindi la mia non era una situazione nuovissima per il paese, però ha creato una grandissima curiosità. Quando è arrivata H.L. ho pensato: "tutte le cose stupide che escono dalla bocca delle persone vorrei che mia figlia non le sentisse, quindi, approfittiamo del fatto che lei conosce solo l'albanese e usciamo subito". Tutte le mattine uscivo di casa e incontravo delle persone per strada, ognuno diceva qualcosa, per fortuna le domande stupide lei non le capiva (risata). C'erano persone che ad esempio le davano un pezzetto di pane (pensando che avesse fame?), ma più che altro c'era tanta curiosità sulla storia della bambina. Ecco, la cosa però che più mi fa imbestialire, e la dicono tutti è "come siete stati bravi". Oppure "ottima scelta". Lo so che magari chi lo dice avrebbe intenzioni buone (forse) ma le uscite sono veramente imprevedibili. Non siamo stati bravi. In realtà la nostra adozione, come del resto quella di tutte le coppie che non hanno ancora figli, è un atto egoistico; mentre nella tua famiglia, Eva, i tuoi genitori avevano già te e tuo fratello, e hanno adottato: quello è un atto altruistico, hanno vissuto l'adozione proprio nella maniera giusta, cioè una famiglia per un bambino e non viceversa. Invece nel nostro caso è stato un atto un po' egoistico, se ci pensi, perché dici: non ho un figlio, lo vado a prendere. Poi le persone, in generale, secondo me considerano i genitori adottivi di serie B, nonostante tutte le belle parole sulla bravura ecc ecc, proprio per l'incapacità di generare figli naturali, indagando su "di chi è poi la colpa, di lui o di lei?". E di questo me ne sono resa conto proprio quando sono rimasta incinta. Io ti dico la verità, avendo provato tutte e due le esperienze, avendo avuto queste due opportunità, la fortuna di provarle tutte e due, ti dico che non c'è un valore aggiunto nel figlio biologico, non so come dirti... hai capito: sono due figli, punto e basta! Mentre invece ci sono amiche che hanno seguito un percorso diverso, quello della

nostra bambina... vengono tutti questi assurdi pensieri a noi adulti, figurarsi ad una bambina!

Sempre socialmente parlando, anche nella scuola c'è abbastanza impreparazione: in seconda elementare i bambini devono parlare della loro storia, l'albero genealogico, le loro radici. Ci sarebbe modo e modo per affrontare la cosa, con il consueto buonsenso, che a volte però sparisce. Quindi un po' mi sono indignata quando ho visto attaccata sul quaderno di mia figlia una scheda fotocopiata nella quale c'erano talmente tante domande specifiche che avrebbero messo in crisi chiunque. Noi abbiamo fatto qualche slalom tra quelle domande, rispondendo a nostro modo, ma credo non sarebbe stata una grossa fatica da parte dell'insegnante bianchettare qualche domanda poco opportuna, che peraltro non ha grosso senso nella propria storia (...a che ora sei nata, la tua prima parola). Questo rispetto per le storie personali sarebbe da applicare anche in senso più lato, perché non credo che nessuno avrebbe niente da ridire se, davanti ad una situazione di un bambino che ha perso la mamma da poco, la maestra decidesse di non festeggiare il 10 maggio, non credi? Poi ci sono anche altre situazioni familiari brutte, non necessariamente l'adozione. Beh, leggere quelle schede dove veniva chiesto alla mamma di esprimere i propri ricordi e sentimenti in merito alla nascita del proprio figlio, e' stato molto brutto, proprio perché nella scuola di Elisa, purtroppo, c'è un bambino che la mamma non l'ha più.

Come si può sentire quel bambino di fronte ad un compito del genere? Ci vorrebbe così poco secondo me, per evitare di fare soffrire le persone!! Basterebbe che ognuno di noi si mettesse nei panni dell'altro. Ma forse questo l'ha già detto qualcuno.... molto più grande di noi!! A questo ingrato compito di compilazione, si è aggiunta una poesia da imparare a memoria: "...chi dice che assomiglio al papà, altri alla mamma..." con una conclusione col "botto": e tu a chi assomigli? Sai cosa ha risposto H.L.? Che tutti le dicono che e' bellissima, che tutti le dicono che assomiglia al papà,



questa esperienza in comune, e so che mi puoi capire senza fraintendermi. Mio padre l'ho perso nel 1997, H.L. e' arrivata nel 2003. In tutto quel periodo non ho mai sognato mio padre, proprio mai, e mi dispiaceva molto, perché ero molto legata a mio padre, ho sempre avuto molto amore per lui e anche molta stima come persona, insomma mi mancava tantissimo e avrei voluto sognarlo ogni tanto per sentirlo vicino. Una notte l'ho sognato, era felicissimo e continuava a dirmi che era felice per me e che mi avrebbe aiutato. La mattina seguente mi sono chiesta cosa volesse mai dire un sogno del genere. In tarda mattinata ho aperto la buchetta della posta e ho capito: era arrivata l'idoneità del Tribunale di Bologna. Guarda che in quel periodo non ci pensavo proprio all'idoneità, anche perché avevamo avuto il colloquio qualche mese prima e oramai non ci pensavo quasi più. Ti dico la verità, non ne parlo volentieri perché quando si ammalò mio babbo, sentivo quei discorsi di certe persone molto ammalate che avevano chiesto la grazia a un santo, e il giorno dopo non avevano più il tumore. Anche io ho tanto pregato che non succedesse, e

sentendo questi discorsi mi sentivo che non ero stata in grado di meritare che visse, o avevo il dubbio di avere sbagliato qualcosa. Mio padre aveva 62 anni, io 32 e avevo ancora molto bisogno di lui, tua mamma, Eva, era molto più giovane, a maggior ragione puoi capire cosa voglio dire, e così allora mi chiedevo se ero proprio io che non

avevo fatto tutto quello che dovevo fare...così quando mi viene da parlare di cose soprannaturali mi blocco per questo motivo, ma te l'ho detto perché anche tu, purtroppo, hai avuto questa bruttissima esperienza (...). Però non

ma lei invece assomiglia a suo fratello!! Va mo là!!

## L'ARRIVO DI H.L. PER I GENITORI TUOI E DI TUO MARITO COME E' STATO VISSUTO?

Mio babbo non c'era già più, però ha partecipato: adesso ti dico una cosa che non racconto mai volentieri. Te la racconto perché io e te abbiamo purtroppo que-



rei realizzata nella famiglia più che nel lavoro. Invece mio marito se non avessimo potuto avere figli non ne avrebbe fatto una tragedia, anche se adesso che ci sono si spezzerebbe in due per loro. Quindi direi sicuramente realizzazione, e poi... gioia, perché per quanto si rivoluzioni tutto, i figli danno proprio gioie e un senso alla vita: quando sarò morta, insomma, ci sarà una parte di me che nel bene o nel male vivrà dentro di loro, qualcosa che avrò dato. Credo che dia un senso alla vita, non so che aggettivo potrei usare... direi che è una esperienza che consiglio a tutti però con le dovute cautele, perché bisogna avere bene chiare le aspettative e le problematiche specifiche.

È un cammino, un percorso difficile, però bello, che dà soddisfazione, decisamente molto, molto bello! (risata).

ne parlo volentieri perché sembra quasi che uno meriti una cosa e l'altro non la meriti, tutto qua. Sono esperienze molto intime.

Per tornare alla tua domanda, H.L. è stata accettata da mia mamma e dai miei suoceri proprio da subito, si sono affezionati subito già a quella prima foto che ci è stata data.

Come ti dicevo sono stata molto a casa dal lavoro per lei, quindi l'ho gestita molto io. I nonni forse avrebbero voluto partecipare un po' di più ma ho creduto di fare bene così, perché aveva bisogno della mamma. Anche adesso, sai, quando si sentono certi discorsi, tipo che H.L. è extracomunitaria, si indignano proprio, la difendono a spada tratta. Sono proprio i nonni classici, H.L. è stata molto desiderata anche da loro. Mia mamma era già nonna prima del suo arrivo, mentre i miei suoceri non avevano proprio nessun nipote, quindi avevano proprio voglia di un bambino. Ecco, tra l'altro proprio i miei suoceri sono stati destinatari di quella infelice battuta che ti dicevo quando sono rimasta incinta: anche a loro hanno chiesto se avremmo poi tenuto H.L. anche dopo la nascita del piccolo: si sono arrabbiati tantissimo.

### **RIESCI A DIRMI 3 AGGETTIVI CHE DESCRIVONO TE IN QUESTO PERCORSO?**

Realizzazione. Prima dell'arrivo della bimba ricopro un incarico importante. Oddio, nessuno è importante, diciamo ricopro un ruolo di un certo tipo nel mio lavoro... e gli ho dato un calcio letteralmente, nel senso che io ho sempre saputo che mi sa-

### **PERCHE' AVETE CAMBIATO IL NOME DI H.L.?**

Sinceramente non so dirti il vero motivo. Di fondo volevamo forse proteggerla perché era indubbiamente un nome straniero, forse proteggerla in prima battuta dalla curiosità delle persone che avrebbe incontrato. Poi era un nome un po' che si prestava a doppi sensi: si chiamava Ira, sembrava proprio di richiamare l'ira, una parola un po' negativa, soprattutto su una bambina così vivace.

Ci era stato detto che era molto facile cambiarle nome, in realtà è stato un iter piuttosto lunghetto e complicato.

Ti posso dire che, se tornassi indietro, non lo rifarei. E questo perché dopo qualche mese, leggendo le sue carte, ho visto che le era stato scelto dalla sua mamma naturale...

## Da leggere: le vostre proposte

**Una mamma S.P.A.I. di professione psicologo che sta iniziando la III° adozione ci consiglia:**

VITTORIA MAIOLI SANESE – COME FIGLIO (come padre, come madre) ADOZIONE E AFFIDDO. Ed. Marietti, 2008.

Costo 15 euro. Segnalo una lettura, come dice l'autrice Vittoria Maioli Sanese, "per i genitori adottivi e affidatari, per i genitori naturali, per i figli adottati, per gli operatori dell'adozione e dell'affido, perché anche la parola scritta, possa essere una commossa compagnia, e un umile aiuto, nel grande

percorso amoroso, di questo profondissimo evento umano". L'autrice, direttore del consultorio familiare UCIPEM di Rimini, propone questa raccolta di riflessioni e dialoghi, frutto della sua più che trentennale esperienza di relazione e di aiuto ai genitori che hanno scelto l'adozione e l'affido come espressione della loro fecondità. "Come figlio" non si propone di essere un manuale teorico e di istruzioni, quanto una compagnia all'esperienza, la condivisione di una ricerca e di un percorso così complesso e particolare in cui l'autrice ci guida con la passione e la commozione che le sono proprie. E' un libro che ha commosso anche me perché parla di famiglia, di genitorialità come capacità generatrice a tanti livelli: segnalo alcuni brani. "Diventare padri e madri è un'opera di generazione che non sia lo strappo dalla sua origine, ma che la comprenda. Quando prendete quel bambino, prendete

e amate tutta la sua realtà fin dall'origine. Quella donna è quel ventre fecondo che tu non hai avuto e tu sei quel cuore che lei non ha avuto. Quell'uomo è quel seme che tu non hai avuto e tu sei quel cuore e quella mente che lui non ha potuto avere. Ma fin-

ché quell'uomo e quella donna non diventano un tutt'uno con voi, non diventano gli esseri più amati per voi, gli intoccabili dentro la vostra vita, perché sono gli altri voi stessi, sono quella parte che voi non avevate e di cui avete avuto bisogno per avere un figlio; se voi non vi collocate come origine e se, come origine, non

comprendete quell'altro uomo e quell'altra donna, come gli esseri più amati in assoluto dentro la vostra vita, vi collocate a metà, spezzate la vita a quel bambino e non lo recuperate come figlio, perché un figlio non va mai spezzato"... quella donna deve diventare la donna più amata e più preziosa per voi perché è quella che vi ha dato un figlio. Se non diventa questo, se non diventa quella donna una donna da pensare tutto il giorno, da amare, da essere riconoscenti e quel padre lo stesso, se non diventano questo per voi, quel bambino non diventa figlio. E' una

potenza poter pensare che un tale sentimento genera un figlio e passa in questo bambino. Allora accade un modo diverso di leggere l'abbandono e di porgerlo al figlio: tu non sei stato abbandonato, perché ti hanno dato a noi affinché tu possa vivere bene e crescere meglio. Stranamente, dentro il gesto dell'abbandono c'è il gesto più amoro-



so che esista: “mi stacco da mio figlio, permetto che mio figlio non stia con me perché lui possa crescere bene”. “va detto: mi spiace che tu abbia tanta rabbia, perché per me la tua mamma è la persona più importante della vita, perché senza la tua mamma io non ti avrei avuto. E’ come me stessa”. All’interno ci sono anche delle poesie dell’autrice che sono una emozionante sintesi di tutto quello che l’adozione ci porta a sperimentare e che lascio alla curiosità di ognuno andarselo a leggere. Buona lettura!!!

Un altro libro un po’ diverso anche perché l’autrice è americana e le riflessioni proposte risentono di una cultura e di una legislazione in merito all’adozione diverse dalla nostra. Il titolo è LA FERITA PRIMARIA (comprendere il bambino adottato) di Nancy Newton Verrier – ed. NET, costo 13.50 euro. Dalla quarta di copertina: “per decenni chi si è occupato di adozione non ha considerato a sufficienza l’entità del trauma subito dai bambini abbandonati e affidati ad una nuova famiglia. Spesso si pensa che l’adozione sia una buona soluzione persino desiderabile, per un figlio, nel caso la madre non sia in grado di occuparsi di lui: che non ci sia molta differenza tra una madre naturale e una buona madre adottiva.

Tra il neonato e la madre biologica esiste invece un profondo legame che ha origine nel periodo prenatale e, come l'autrice dimostra in questo libro, la separazione prematura causa un trauma, la "ferita primaria" che influirà sul comportamento e sui sentimenti dell'adottato per tutta la vita. Nulla di strano, dunque, se un'alta percentuale di figli adottivi manifesta aggressività verso i nuovi genitori, difficoltà a scuola e comportamenti distruttivi e antisociali. Nancy newton Verrier ha intervistato numerosi adulti con un passato d'adozione, i genitori con cui sono cresciuti e quelli biologici, raccogliendone le testimonianze e tracciando le linee guida di un per-

corso per superare sofferenze e incomprensioni. Solo accettando l'idea che il processo di adozione causa comunque un trauma è possibile instaurare rapporti basati sull'affetto e sul rispetto reciproco tra gli adottati e tutti i loro genitori, adottivi e non".

Un'altra mamma S.P.A.I. ha scritto un breve libro per spiegare in modo semplice al proprio bambino il significato dell'adozione e perciò Vi segnaliamo anche questa lettura: "ALEJANDRO E LA SUA NUOVA FAMIGLIA" – di Alessandra Fabbian – casa editrice EDILCOLOR.

# La nostra solidarietà

## Adozione morale

### Dalla Responsabile di Area

**A**ncora una volta, in prossimità del Natale, mi rivolgo a tutti i nostri benefattori che hanno scelto di sostenere un bambino in Perù e per meglio esemplificare l'aiuto concreto che voi riuscite a dare. Vi parlo di una coppia che è venuta a trovarci qui in Associazione e ci ha rilasciato un'intervista su una loro particolare esperienza: un viaggio in Perù per andare a trovare il loro ragazzo che seguono già da diversi anni.

Alcune righe di essa:

**D: per quanto tempo vi siete trattenuti con le suore?**

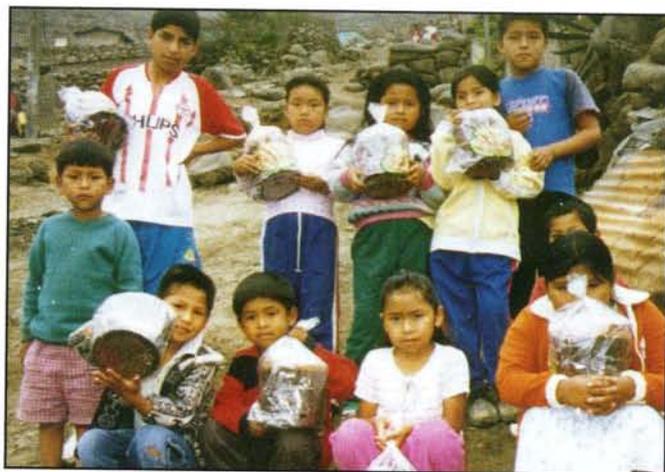
**R: per un giorno intero**

**D: dove vi hanno condotto?**

**R: prima nella casa di accoglienza dove vivono, poi nella libreria e nel laboratorio dove danno lavoro a molti dei ragazzi e delle ragazze che tutti noi abbiamo aiutato a studiare e infine nella baraccopoli dove vive il nostro assistito, un ragazzo di 16 anni che frequenta l'istituto d'arte.**

**D: che cosa vi ha colpito di più?**

**R: la povertà ed il gran numero di bambini e ragazzi che ci sono ovunque nelle strade...**



Tutto questo ci fa riflettere sulla bontà di quanto facciamo per i nostri bambini!

Desidero anche presentare l'attuazione di un progetto realizzato interamente dallo S.P.A.I. nell'ambito della solidarietà: la costruzione di una scuola per l'infanzia nel cuore di Bidonville che si estende per chilometri intorno a Lima. Suor MARIA GRAZIA CAPALBO, nostra referente a Lima per le adozioni morali (è così che chiamiamo le adozioni a distanza) ci ha scritto mandando delle foto di questa struttura di cui avevamo estrema necessità per poter togliere, fin da piccoli, il maggior numero possibile di bambini dalla strada portandoli in un ambiente sano e assicurando a tutti almeno un pasto al giorno. Alcune foto saranno pubblicate in queste pagine: in esse è evidente la povertà della zona in cui cerchiamo di aiutare tanti bambini ad andare incontro a un futuro migliore. Altra documentazione è custodita in sede S.P.A.I.

Per concludere vorrei infine ricordare a tutti di inviare il bonifico per il Vostro assistito entro il mese di gennaio 2010; le modalità sono invariate e comunque Vi invieremo una circolare a questo proposito. I migliori auguri di Buon natale a voi tutti!

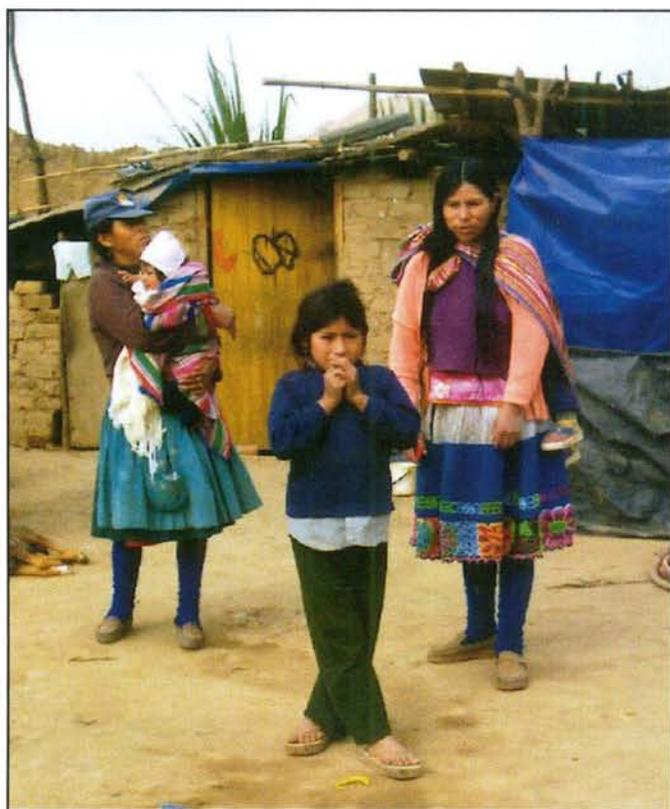
Paola

## *I progetti*

S.P.A.I. è un'Associazione che si occupa non solo di adozioni, ma anche di aiuti ai Paesi in via di sviluppo con progetti di solidarietà atti a migliorare le condizioni di vita di intere comunità infantili.

S.P.A.I. ha sempre ritenuto fondamentale prevenire l'abbandono ancor prima di promuovere le adozioni e i progetti fanno parte del suo dna. La sofferenza dei bambini viene raccolta dai vari referenti nei Paesi stranieri e poiché ci sono scarse disponibilità finanziarie occorre darsi delle priorità e programmare gli interventi più urgenti ogni anno. Si possono verificare poi, casi urgenti e quindi è essenziale avere risorse immediate per poter intervenire tempestivamente evitando ulteriori sofferenze ai bambini. I progetti solidarietà S.P.A.I. realizzati vengono accuratamente e dettagliatamente documentati con relazioni e foto a prova dei costi sostenuti. Ricordate che:

**“Se vi sarà qualche tuo fratello che sia bisognoso nella tua città, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova”.**



Segue a pag. 35

INSERTO SPECIALE



# DIMENSIONE BAMBINO

## PROGETTI DI SOLIDARIETÀ PER L'ANNO 2009

In questo mondo, dove spesso c'è poca trasparenza, siate certi che i sacrifici o le rinunce che farete per donare sono ben riposti. Infatti il controllo non è solo del responsabile del progetto, ma anche e sempre dei nostri rappresentanti all'estero che, vi assicuro, **NON SI DISTRAGGONO MAI!**



*Vorrei anche per me una casa vicina o lontana.*

*Vorrei anche per me un caldo abbraccio.*

*Vorrei anche per me almeno un sostegno per poter diventare  
qui nel mio Paese protagonista della mia vita.*

*Aiutatemi!*

Nell'inserto si dà il resoconto sulla realizzazione dei progetti presentati a inizio 2009 anche attraverso documentazione fotografica giunta dal Paese Straniero e si informa che già nuove richieste di aiuto stanno pervenendo o sono già pervenute come da Bolivia, Albania, Ecuador.

**Riusciremo a fare aumentare le donazioni?**



Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale - S.P.A.I.

## L'unione fa la forza

Chiediamo a tutti di sostenere concretamente le iniziative dello S.P.A.I. L'Associazione non ha fini di lucro, dispone di una adeguata struttura organizzativa per operare nei Paesi Stranieri ed assicura una gestione contabile assolutamente trasparente; la raccolta fondi per finalità benefiche è l'unico mezzo per portare avanti in modo tangibile la realizzazione dei suddetti progetti di sussidiarietà, fondamentali per porre le basi di una società civile e per una crescita più attenta delle nuove generazioni. Si dice che i bambini devono essere uguali in tutto il mondo. Ma ancora non è vero! Aiutiamoli a raggiungere quello che definiamo il loro diritto. Aderite ai nostri progetti Paese.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI O PER DONAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

**S.P.A.I. - Corso Mazzini, 148 - 60121 ANCONA**

**Tel. 071/203938 - Fax 071/2082778 - mail: info@spai.it**

**OPPURE:**

**S.P.A.I. Alpi - Via Dietro le Mura B, 6/b - 38100 TRENTO**

**Tel./Fax 0461/261122 - mail: alpi@spai.it**

**OPPURE:**

**S.P.A.I. Cisterna di Latina**

**Borgo Fiora, Piazza del Bonificatore, scala D, 1° piano - Tel./Fax 06 9608168**

**O VISITARE IL SITO [www.spai.it](http://www.spai.it)**

**Contribuite tramite bonifico bancario a S.P.A.I.:**

**CODICE IBAN: IT 97 J 08916 02602 000030183197**

PAESE CHK CIN ABI CAB CONTO

**Indicando la causale: "Progetto con il nome del Paese"**

**oppure**

**se non scegliete un progetto particolare: "per progetti di solidarietà"**

## BATTI 5... PER DARE UNA MANO

**ANCHE QUESTO E' UN MODO PER RAGGIUNGERE LO SCOPO**

S.P.A.I. è inserito tra le Associazioni Riconosciute alle quali potrà essere destinato il cinque per mille dell'IRPEF. Il tuo sostegno consentirà di finanziare progetti di aiuto.

Ricordati che per destinare il cinque per mille allo S.P.A.I. basta apporre la propria **firma** sulla scheda e indicare il Codice Fiscale dell'Associazione: **93016020427**.

Anche nel 2009 la scelta di destinare il cinque per mille non modifica l'importo dell'IRPEF dovuta, a voi non costa nulla ma molti bambini beneficeranno della vostra scelta!

**Perciò scegli di destinare il tuo 5 per mille alla Associazione Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale S.P.A.I. nella dichiarazione dei redditi.**

Ringraziamo i 679 contribuenti che nel 2006 hanno devoluto il cinque per mille a S.P.A.I.

Informiamo che S.P.A.I. ha ricevuto, in seguito a ciò, € 18.835,17 che saranno impegnati nel Progetto Colombia / Bogotà.

Nel 2007 le Vostre scelte per S.P.A.I. sono state 709, e a ottobre 2009 ci sono stati attribuiti € 22.302,14 che saranno utilizzati nel 2010.

Nel 2008 le Vostre scelte ancora non sono state rese pubbliche.

Nel 2009... **speriamo che ancora più grande sia stato il Vostro sostegno!!! Grazie.**

**Questa pubblicità aiuta i progetti di solidarietà del Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale S.P.A.I.**

**Conero Tour**

*Viaggi e turismo*



**Conero Viaggi e Turismo s.r.l.**

60122 Ancona - C.so Stamira 25/27 - Tel. 071 57892 - Fax 071 2073981



**IL FARO**

*Agenzia Immobiliare s.r.l.*

*di Nisi Remigio  
e Moretti Maurizio*

Via Angelini 62 - 60129 Ancona  
Tel. 071.3580451 - Port. 340.7019353  
e-mail: info@ilfaroagenziaimmobiliare.it

**FA impianti**

di Alessandrini F.  
Cell. 334.8301242  
Sede legale: Ancona - Via Ginelli, 15  
P. IVA 01467270425

- Impianti elettrici civili e industriali
- Antenne satellitari e terrestri
- Cablaggi strutturati
- Automatismi

Magazzino:  
Ancona - Via Di Vittorio, 69  
Tel. e Fax 071.2900037



## I SOSTENITORI 2009 (gennaio - ottobre)

**CORO PARROCCHIALE DI "SMARANO"**  
**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CAMERANO**  
**BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO**  
**TOP SISTEMI S.R.L.**  
**AMICI DI MATELICA**

**Famiglie: VENTURA - FERRUZZI**  
**GUIDI - PASQUALE - VAGNONI - DELLA LUNGA**  
**BELPASSI - ROSSATTI - GALASSI**  
**CAPPELLINI - DONDARINI - FERRARI**  
**MERLINI - BRUNETTI - NANETTI - BENVENUTI**

**SPAI News ringrazia tutti coloro che sostengono le attività dell'Associazione.**

Vi ricordiamo di rinnovare all'inizio del 2010 l'abbonamento che ha il costo annuo di € 25,00 (ordinario), € 50,00 (sostenitore). Per chi desidera diventare o rimanere socio, la quota annua è di € 125,00. Ci permettiamo di sollecitare le famiglie adottive: ricordiamo che essere soci permette la partecipazione all'Assemblea, alla Festa Sociale e la collaborazione a svariate attività; inoltre il vostro contributo economico aiuta l'Associazione a sostenere i progetti di solidarietà. Potete versare tramite bonifico a:

**S.P.A.I. - BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO**

**Via Rismondo, 11 - Ancona - IBAN: IT97J0891602602000030183197**

**Donazioni e contributi ricevuti da gennaio a ottobre 2009: € 18.214,66,00**  
**di cui € 1.843,00 raccolti alla Festa Sociale e utilizzati per il progetto "latte"**  
**a Cochabamba. GRAZIE DI CUORE anche per averci sostenuto con il**  
**5 per mille per il quale ci è stata attribuita la somma di € 22.302,14**  
**relativa alle quote del 2007.**



## Dove ci ha portata il cuore...

**Desidero informare che sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso. Per le foto dei minori ricordiamo che è sempre necessario da parte dei genitori il consenso scritto alla pubblicazione. Da questo numero inseriamo anche le lettere delle coppie ancora in attesa o che sono all'estero per completare la procedura di adozione perché sempre più numerose vogliono manifestare e condividere con la famiglia SPAI le fasi precedenti alla realizzazione adottiva, perché il loro cuore è effettivamente già "partito".**

### Dalla Colombia

*Un anno fa, esattamente oggi, stavamo andando al Bienestar a prendere S., 365 giorni dopo l'emozione che accompagna quel ricordo va ancora al di là di ogni possibile parola. Vorremmo semplicemente che poteste leggere dentro i nostri cuori per ritrovare tutto l'affetto, la gratitudine e la riconoscenza che nutriamo per voi, che avete reso possibile questo meraviglioso sogno. E' stato un anno unico e speciale. S. oggi ha 22 mesi, pesa 14,90 Kg ed è alta 87 cm,. Non ha perso un grammo del suo carattere solare e ridente ma dimostra di essere un vero "cancro"..volitivo e caparbio, orgoglioso e permaloso... Più che in qualsiasi altro posto al mondo vorremmo essere al Plenitude, andare a fare la spesa all'Exitò, aspettare la visita della nostra amata Nury, scendere in piazzetta per fumare la nostra sigaretta e trascorrere un'altra bellissima domenica con la nostra "famiglia Colombiana". Aveva davvero ragione lei, Dott.ssa Merlo, quei giorni rimarranno per sempre un momento unico e speciale nella nostra famiglia. Ci piace pensare che il 22 maggio sia il nostro "compleanno collettivo": ciascuno di noi ha il proprio compleanno, poi c'è questo 22 di maggio in cui la nostra famiglia è nata... e quindi festeggiamo tutti insieme. Vi abbracciamo nella speranza di ritrovarvi presto ed alziamo i calici per un brindisi Bergamo-Ancona-Bogotà in cui ritrovarci tutti!*

*Buongiorno a tutti, con la presente Vi inviamo le foto della nostra Manuela Alejandra, e Vi diamo anche il consenso per pubblicarla sul giornalino. Ci farebbe molto piacere! Manuela è una bimba solare, determinata, dolce e tanto, tanto socievole! Ama smisuratamente suo fratello Leonardo, che a sua volta la adora. La sera prima di andare a letto, il loro rituale dei BACETTI diventa sempre più lungo! Leonardo la chiama "PICCOLINA MIA" e sta diventando un fratellino veramente "protettivo", specialmente quando stanno in compagnia degli amichetti: SONO TROPPO BUFFI! E pensare che i primi mesi dall'arrivo di Manuela, la gelosia di nostro figlio ci aveva spaventati, soprattutto per il fatto che con lei era aggressivo.*

Poi, come per magia, a poco a poco, sono diventati inseparabili e per noi è una gioia immensa vederli insieme, a condividere giochi, abbracci e perché no... litigare e poi sbaciucchiarsi. E' già passato un anno da quando siamo tornati dalla Colom-

bia, ed è passato così in fretta... Manuela, i suoi primi sei mesi in Italia li ha passati praticamente in ospedale (per via dei suoi problemi di salute), ma col tempo si va via via rafforzando, cresce bene e sta diventando sempre più forte e robusta. Vogliamo cogliere l'occasione per salutare tutti Voi dello SPAI e mandiamo un caloroso abbraccio a Nury, Hernando e Valentina. PS: se volete pubblicare la lettera sul giornalino, Vi diamo il consenso e Vi autorizziamo a lasciare tutti i nomi. Thomas e Monica Crostelli.

**Gentilissima Dott.ssa Merlo** e collaboratori SPAI, con queste righe volevamo esprimere tutta la nostra gratitudine per il dono più prezioso che abbiamo ricevuto grazie a tutti voi: nostro figlio. Sono 3

mesi che siamo diventati genitori del nostro piccolo ed è la percezione meravigliosa di un miracolo che si realizza giorno dopo giorno. Essere genitori non vuol dire solo e semplicemente avere generato un figlio, ma prendersene cura, educarlo, crescerlo e stargli accanto affinché tutti i suoi sogni e i suoi desideri si soddisfino. E' un bambino meraviglioso e speciale, ha illuminato la nostra vita con il suo sorriso e l'ha resa stupenda e tutti i suoi ricordi del lungo percorso appartengono ormai al passato, abbiamo raggiunto una tale felicità e una tale gioia mai provata nel corso della nostra vita. Un grande ringraziamento e infinita riconoscenza per ciò che lo S.P.A.I. ha fatto per noi, per la vostra dedizione e i vostri modi gentili.

**LA REALTA' SUPERA L'IMMAGINAZIONE** - Non è vero che i sogni non diventino mai realtà. Talvolta accade, ma

ciò dipende anche dalla nostra volontà e caparbietà nel credere che essi possano un bel giorno avverarsi! E' esattamente quello che è avvenuto ai sottoscritti, che 5 anni

orsono intrapresero l'arduo percorso dell'adozione di un minore, una strada che si è rivelata lunga, ed irta di ostacoli di ogni genere. E, in effetti, in questi 5 anni di cose ce ne sono successe di tutti i colori, un po' per colpa della nostra ingenuità ed inesperienza, ma molto anche per "merito" di gente senza cuore e senza scrupoli che si è interposta sul nostro cammino. Poi, quando ormai avevamo perso quasi ogni speranza di poter adottare un bambino, una sera di qualche mese fa riuscimmo, proprio in extremis, ad iscriverci on-line ad un corso dello S.P.A.I. a Trento. Era l'ultimo posto ancora disponibile, anche perché il corso che si sarebbe tenuto ad Ancona, a noi

certamente più comodo essendo marchigiani, era già al completo. Ma arrivati a quel punto saremmo andati a farlo anche in capo al mondo! La nostra instancabile volontà venne però premiata, perché il caso (o forse sarebbe meglio dire "colui" che tutto può...) volle che una coppia di Trento si fosse iscritta al corso di Ancona. Lo "scambio" di cortesia fu quindi immediato, grazie soprattutto alla certissima ed efficiente opera dello S.P.A.I., un ente che "gestisce" forse non troppe coppie, ma quelle che

segue, non se le perde per strada, come fanno invece altri enti e le cura in maniera tale da farle sentire sempre al centro dell'attenzione e

del proprio interesse! Da quel momento abbiamo capito che, una volta tanto, la "ruota" della vita stava girando nel verso giusto anche per noi. Ma non pensavamo certo che "girasse" così velocemente, tanto che lo scorso 29 settembre, mentre eravamo al lavoro, veniamo chiamati improvvisamente al telefono. Era lo S.P.A.I. che ci comunicava con gioia e soddisfazione che, non solo la nostra "pratica" era stata approvata dalla Colombia, ma che, fatto più unico che raro, eravamo stati già abbinati ad un bambino. Al telefono, ovviamente, non hanno voluto dirci se si trattava di un maschio o di una femmina. La notte seguente l'abbiamo passata in bianco ad immaginare come fosse colui o colei che sarebbe diventato nostro figlio. Poi finalmente il 1 ottobre scorso, la dott.ssa Merlo ci ha rivelato, con la profonda sensibilità che la contraddistingue, la sua "misteriosa" identità: si tratta di una bellissima bambina di 10 anni e mezzo, di nome Y.A.!!! Adesso siamo in attesa di partire il prossimo 24 ottobre per la Colombia per andare a conoscere nostra figlia e portarla poi con noi, ma ancora non ci sembra vero, data l'accelerazione che hanno preso gli eventi in questo ultimo mese. Ci sembra ancora di vivere un sogno, ma stavolta la concreta realtà di un Ente

come lo S.P.A.I. è riuscita a far meglio anche della nostra più fervida immaginazione...Grazie! (La coppia è già in Colombia!!!)

**Ciao Nury**, finalmente siamo venuti in possesso del tuo indirizzo di posta elettronica grazie alla dott.ssa Merlo con la quale ci teniamo in contatto tutti gli anni per il rinnovo della nostra quota associativa. Tu come stai? Come vanno le cose in Colombia? Quando verrai di nuovo a trovarci ad Ancona? Abbiamo pensato di mandarti delle foto di N. e S. che forse non riconoscerai perché sono diventati grandi e belli, bellissimi. N. ha quasi 14 anni mentre S. ne ha 10 (le foto sono delle vacanze in Grecia del 2007). N. frequenta l'ultimo anno delle scuole medie e l'anno

prossimo si è iscritto all'istituto d'arte, gioca a tennis e frequenta una scuola di teatro. S. invece termina quest'anno la scuola elementare e fa ginnastica aerobica con ottimi risultati nella sua squadra che prende parte ai campionati nazionali. Siamo felici e seguiamo con apprensione e dedizione la crescita dei nostri figli, stando vicino a loro il più che possiamo compatibilmente con i nostri lavori. Conserviamo un ricordo dolcissimo ed affettuoso di te, dello S.P.A.I. e soprattutto della Colombia che consideriamo un paese straordinario per la gente che lo popola, per la sua nobile cultura, per la dignità della gente che vi abita. Non abbiamo bisogno delle fotografie per ripercorrere i momenti che abbiamo trascorso nel tuo paese. Le situazioni difficili che abbiamo vissuto

a Medellin ed a Puerto Asis ci hanno reso più forti, i momenti felici ci hanno insegnato una dimensione diversa dell'amore. Grazie ancora a te ed allo SPAI. Un bacio a tutta la Colombia.

**OGGETTO: DOMANDE IMPROVVISE E DISARMANTI DEI NOSTRI FIGLI** – Ciao a tutti, sono una mamma S.P.A.I. da 3 anni! Nostro figlio viene dalla Colombia, durante questi anni (da quando cioè siamo insieme) a parte un breve periodo di quasi immobilità mentale, si è scatenato in un mare di domande, riflessioni, intuizioni, racconti della sua vita passata, belli e brutti ma la scorsa settimana ha

dato il massimo!!! Eravamo in casa tutti e 3, io e suo padre dietro ad una tenda per cercare di sistemarla, si era bloccata! Sentivamo che ci chiamava (è bellissimo sentirsi chiamare, non ci abitueremo mai a questo miracolo, "mamma e papà"!!!!) è venuto dietro alla tenda e ci ha detto "vi mancavo vero?", "certo" ho risposto. Dopo un po' che ci osservava lavorare è partita la raffica di domande su dove

si fabbricano le tende, se tutti le hanno in casa e poi ad un certo punto mi ha chiesto: "le nostre tende sono le più belle vero mamma?"; "fantastiche!" dico io; poi al padre "papà è vero che per fare un bambino ci vogliono due genitori, un maschio e una femmina?". Ora, cosa c'entri la tenda in tutto questo non so, resta il fatto che mio marito è rimasto a bocca aperta e sarebbe voluto scappare al bar. Però si sa, ai bimbi non bisogna mai dire bugie, e quindi con il mio "prezioso" aiuto abbiamo spiegato il concepimento (con esempi di uova, semi e tutti gli aforismi del caso); mio figlio si è fermato a riflettere un po' e poi ci ha detto: "io avevo una mamma di pancia dove stavo quando ero piccolo piccolo, ho una mamma d'amore qua con me e anche un papà di amore (mi sono sentita male... mio figlio ha solo 7 anni!!), voi mi avete parlato sempre della mamma di pancia ma il papà? Dove sta il papà di pancia? Già, dove stà?" Gli abbiamo risposto che non sappiamo nulla del papà di pancia ed è la verità, però

Lo S.P.A.I., l'Associazione che mi ha fatto incontrare con papà e mamma, realizza vari progetti di solidarietà a favore dell'infanzia nei Paesi in cui opera tra cui nel mio Paese, la Colombia, dove finanzia una mensa e il sostegno scolastico pomeridiano per 80 bambini di un barrio di Bogotá per evitare la denutrizione e i pericoli della strada.

Se volete, potete anche voi sostenere tali progetti senza spendere nulla, basta che destinate il 5 per mille dell'Irpef allo S.P.A.I.. Come fare? Dovete solamente firmare il riquadro o il foglio apposito della vostra dichiarazione dei redditi (Associazione Riconosciuta), ricordando di inserire il Codice Fiscale dell'Associazione: 93016020427.

Grazie da John e dai suoi piccoli amici colombiani

*"Giorni passati a pensare,  
giorni passati a sperare  
giorni passati ..."*

*Ma, adesso sei qui:  
a dare luce ai nostri occhi,  
a dar gioia ai nostri cuori  
a dare un senso alla nostra vita.*

*Forse un giorno ti chiederai perché:  
perché proprio io,  
perché proprio voi,  
perché proprio noi...*

*"Una sola risposta ti sapremo dare:  
il bisogno di amore ci ha fatto incontrare."*



gli ho fatto notare che sicuramente era bello perché mio figlio è bellissimo; gli abbiamo inoltre detto che ha quattro genitori, due che gli hanno dato la vita e due che colmano d'amore i suoi giorni presenti e che lo aiuteranno a vivere il futuro, faranno di tutto per proteggerlo a dargli le ali per volare! Nostro figlio ci ha guardato, quel posto è diventato in un attimo una sorta di culla calda, dietro al divano, dietro la tenda lui ha tratto una conclusione, che il suo papà di pancia sarà stato senz'altro molto bravo perché ha dato alla mamma di pancia il suo semino che poi è diventato un bimbo che poi è diventato il nostro figlioletto adorato! Noi non sappiamo cosa succederà

più avanti quando magari sarà più consapevole di tutto, di tutta la sua storia, però di una siamo certi: che lo amiamo tantissimo e non ci sembra vero di averlo, che lo aiuteremo, se lui vorrà e ce lo chiederà, a

trovare le sue radici, non abbiamo paura di perderlo né di affrontare il suo passato perché abbiamo la consapevolezza che ci ama proprio perché non facciamo finta che sia caduto dal cielo! Nostro figlio è così: aperto, fiducioso, sensibile e dolce, e i genitori adottivi ce l'hanno questa consapevolezza, è un dono gratuito e fortuito che i nostri figli ci hanno trasmesso, amore grande e grande felicità. Non chiudiamoci dentro le nostre case! Sento episodi, per fortuna appartenenti al passato, di figli che non sanno di essere stati adottati, lo scoprono a vent'anni, a 30... come si fa???? Cicatrici che non guariscono più!!!! Io sono fiero del Paese dove è nato mio figlio, è parte di lui e vorrei dire a tutti quelli, che additano contro come il Paese dei narcotrafficienti, che è solo una parte minima di quel Pa-

ese! La Colombia è calda, accogliente, bellissima, ha una natura incontaminata, un cielo blu e un mare cristallino e mio figlio è tutto questo!!!! Vorrei tanto tornarci presto per dare a mio figlio un fratellino o una sorellina: aspettaci Nury!!!! Un abbraccio a tutto lo S.P.A.I. in particolare alla Dott.ssa Merlo, alla dott.ssa Fiore. Mamma d'amore!

**Cara Dott.ssa Merlo**, è quasi un anno che viviamo felici con il nostro piccolo e tanta felicità la dobbiamo a lei e a tutto il suo staff in Italia e in Colombia. Per questo non finiremo mai di ringraziarVi. Nostro figlio è un bambino adorabile, sempre sorridente ed allegro, dolce e affettuoso e d'è capace di rendere la nostra vita certamente speciale. Le scriviamo perché nel mese di marzo lo abbiamo battezzato poiché non sapevamo se era stato battezzato in Colombia. E' stato un giorno bellissimo, un giorno speciale ed



importante, un'altra occasione per ribadire l'appartenenza di J. Alla nostra comunità, dopo quella ufficializzata dalla Legge. Ma non ci

siamo dimenticati le origini del nostro bambino e le abbiamo ricordate anche in questa festa. Le bomboniere, infatti, erano costituite dai piccoli oggetti acquistati in Colombia che rappresentavano i "chivas", i caratteristici e colorati autobus colombiani. Inoltre abbiamo distribuito agli invitati un bigliettino con la foto di nostro figlio e una poesia sul tema dell'adozione. Fino a qui niente di nuovo, penso che molte famiglie adottive avranno fatto le stesse scelte. Volevamo dirle però che, insieme alla foto, c'era un bigliettino che invitava tutti a devolvere il cinque per mille allo S.P.A.I. per il Vostro progetto di solidarietà in Colombia. Abbiamo pensato di inviarle insieme a questa lettera anche il bigliettino di cui le abbiamo parlato; lei, se lo riterrà opportuno, potrà pubblicare ciò che vuole sul giornalino dell'Associazione; il nostro gesto potrebbe essere da esempio o da spunto per qualche altra famiglia che, come noi, desidera dare un aiuto concreto a quell'associazione che ci ha così tanto aiutato per farci conoscere nostro figlio e che si impegna per rendere migliore il futuro di altri bambini che stanno nel Paese di origine del

nostro bimbo. Ora la salutiamo e la ringraziamo ancora per tutto.

*Gent. ma sig.ra Merlo, Mi chiamo M..... e mio marito A..... siamo una giovane coppia, futuri genitori,*

*ma al momento solo "attesini" e di comune accordo con queste poche righe abbiamo deciso di non voler distribuire meriti o critiche, ma semplicemente vorremo descrivere brevemente la nostra storia ed i nostri pensieri. Con assoluta sincerità le scrivo che abbiamo iniziato quasi per caso la nostra strada con lo SPAI, perchè nel 2007 quando iniziammo il percorso pre-adozione gli operatori sociali ci informarono che potevamo intraprendere, nel caso fossimo interessati, anche la strada dell'adozione internazionale ma ci consigliarono vivamente di farlo con Enti che non ci richiedessero la rinuncia all'adozione nazionale. Inizialmente disorientati seguimmo questo consiglio, poi a settembre 2008 decidemmo di iscriverci ad un corso S.P.A.I.; ricordo che*

nel viaggio di ritorno verso casa io e mio marito non facemmo altro che dirci rispettivamente quanto eravamo stati soddisfatti dell'incontro, della vostra franchezza, della chiarezza nelle spiegazioni e dell'impegno dimostrato verso tutti quei bimbi ai quali riuscite a dare finalmente una famiglia. E così la nostra scelta è stata ovvia, abbiamo letteralmente girato l'anno nuovo ed ai primi giorni del 2009 siamo partiti per la Colombia! Certo la partenza, al momento è solo mentale, ma prima o poi arriverà.. Questa attesa però sembra infinita, ci sono stati periodi di silenzi totali in cui non si hanno notizie di alcun genere o alcun tipo di comunicazioni; inizialmente in questi momenti ci si sente soli e questi silenzi sembrano assolutamente crudeli ma pensiamo che ci aiutino comunque a crescere ed a riflettere sul nostro duro cammino. Nel frattempo abbiamo cercato di tenerci occupati leggendo libri, cercando notizie su internet, fre-

quentando corsi di vario genere che e ci hanno aiutato a sentirci un po' più preparati e vicini alla meta. Voglio ringraziare per l'opportunità data di poter contattare i vostri referenti, noi l'abbiamo fatto soltanto da pochissimi mesi, e ci dispiace molto non averlo fatto prima. Noi attesini siamo curiosi, siamo pieni di dubbi che sinceramente un corso pomeridiano o serale non possono togliere; non abbiamo trovato solo due persone che ci hanno raccontato la loro storia, ma abbiamo trovato in questa coppia un aiuto fantastico, una spinta d'energia, un so-

stegno morale che speriamo sfoci in una buona amicizia. Quando pensiamo al presente, vediamo la contraddizione, noi qua presi a sognare il nostro futuro tesoro, a pensare al cambiamento della nostra famiglia, ad organizzare casa, a preparare la cameretta... e poi il nostro bimbo o bimba là chissà in che parte della Colombia, in quale realtà ed in quale difficoltà. Poi pensando al futuro, sorrido al pensiero del ciclone che travolge-

rà le nostre giornate e la nostra casa, mi illumino davanti al pensiero di un suo abbraccio o di un suo bacio ma poi mi rattristo pensando alle paure, al suo passato, alle difficoltà che ci attendranno, all'ingiustizia della vita, anche se credo

che l'amore, l'affetto, la famiglia ed il tempo aiuteranno a guarire almeno un po' le sue ferite. Da pochi giorni abbiamo ricevuto la convocazione al Corso Paese. Il nostro umore è letteralmente balzato alle stelle. Speriamo che l'attesa sia ormai finita, non vediamo l'ora di salire in quell'aereo che ci porterà dall'altra

*parte del mondo, in quella terra che non è ancora nostra, ma che ci darà tanto. Leggendo il giornalino dello Spai, mi dico che anch'io un giorno al ritorno del nostro viaggio scriverò delle emozioni provate al momento dell'incontro con il nostro amore, racconterò di quei giorni trascorsi in Colombia, racconterò dei sorrisi e dei capricci, ma ora posso solo affermare la voglia che abbiamo nel cuore di amare e di prenderci cura del nostro bambino o della nostra bambina. Al mio tesoro, al quale ogni sera prima di dormire, mando un bacio.*

**C.A. D.SSA C. MERLO, MICHELE, SILVIA, ROSSELLA, LORENZA, FRANCESCA, MARA E SARA!!!** - Di nuovo qui a casa, ancora con il cuore in Italia, le lacrime non cessano di apparire sui nostri occhi, della felicità e anche della tristezza di non essere più là con

*tutti Voi. Sono stati dei giorni così belli, che ci hanno dato vita e allegria, ci avete fatto sentire meglio che a casa nostra, non dimenticheremo mai ogni istante vissuto insieme a Voi, l'accoglienza, l'affetto e la vostra disponibilità per farci sentire in paradiso!!! Ringraziamo di cuore anche tutte le famiglie che con la guida vostra avete fatto comparire dopo tanti anni, per dimostrarci il loro affetto e il riconoscimento che abbiamo ricevuto, fatto che soltanto grazie alla vostra organizzazione e capacità professionale e umana, siete riusciti a farlo. Mi resta soltanto, in prima persona, ed in nome di miei figli, ringraziare con tutto il nostro affetto del quale siamo capaci, tutto quello che avete fatto per noi e rimarrete sempre nei nostri cuori!!! Grazie, grazie, per tutta la felicità che ci avete dato!!! Questa è anche la vostra casa e il cuore è anche molto grande per accogliere il giorno che volete venire a condividere con tutti noi, la grande felicità di stare nuovamente insieme!!! Vi vogliamo un mondo bene!!! Nury, Valentina ed Hernando!!!*

### **Dall'Ucraina**

*Carissimi, ci tenevamo tanto salutarvi, in particolare la Dott.ssa Merlo che il giorno 13 a Senigallia non siamo riusciti a salutare quando siamo*

andati via. Oggi per noi è un giorno di festa, perché proprio un anno fa siamo andati a prendere A. per tenerlo per sempre con noi. Abbiamo deciso che ogni anno in questo giorno sarà per noi motivo di festa, in poche parole festeggeremo il compleanno due volte. Uno, è quello che tutti festeggiano, l'altro è la nascita della nostra nuova famiglia, una svolta per noi ma soprattutto una svolta per A. Siamo felici, anche per merito vostro e per questo non smetteremo mai di dirvi GRAZIE. Un grande abbraccio..

### NEL CUORE E NEL CORPO...

Tempo fa, ad un incontro, mi venne ricordato uno scritto di d. Tonino Bello, tra le righe era riportato: Maria accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio. Una frase del Concilio. Non ci avevo mai pensato a dire il vero, ma mi ha toccato. Nel cuore... e nel corpo! Una madre pensa sempre che è tale perché ha offerto all'arrivo della nuova vita parte di sé fisicamente, il suo corpo; ed è vero: vede cambiarsi giorno per giorno fino alla fioritura completa della vita nuova... un corpo che nasce dal corpo... quale meravigliosa esperienza! Totalizzante e completa! Ma la frase dice nel cuore e nel corpo, non nel corpo e nel cuore... l'esperienza sembra partire direttamente proprio dall'organo principale, deputato per antonomasia alla cura dei

sentimenti. Bhè, qualcuno potrebbe obiettare: quale ovvia riflessione... abbiamo scoperto l'acqua calda, un bambino deve essere prima desiderato col cuore per poi essere messo al mondo... Eppure non è così scontato... a volte i figli per nascere, anzi... per ri-nascere, hanno bisogno che le due esperienze si fondano nell'unica volontà di dare la vita. D. Tonino continua dicendo: Maria fu più grande per aver accolto la Parola nel cuore, che per averla accolta nel grembo... Accolse nel cuore... senza sentirsi espropriata di nulla...

Ops... avevo dimenticato un particolare per il quale era molto forte per me quella riflessione: sono una mamma di cuore, che per ri-dare la vita ha avuto bisogno dell'altra metà di quella frase, di un'altra madre che invece ha generato i miei figli col suo corpo. Lei sicuramente ci avrà messo tutto il cuore

possibile, ma poi quel cuore non avrà retto allo sforzo di una vita più amara e difficile, lasciando che un altro cuore, a 3000 e passa chilometri di distanza si unisse a quel corpo per dare compimento ad un viaggio già cominciato! Due donne che non sapevano di esistere, che non sapevano nulla l'una dell'altra, le cui esistenze un giorno Qualcuno

ha incrociato per un nuovo corso della vita. Sempre d. Tonino, visto che da lui partiva la mia riflessione, ebbe a dire che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati! Io ho incontrato un'altra ala, e la mia credo di averla prestata a questa donna

perché insieme  
compissimo que-  
sto volo... lei per  
poco tempo, io  
spero in Dio di  
fare più strada  
coi miei bambini!  
Proprio per que-  
sto, come mam-  
ma di cuore per  
scelta... non per  
impossibilità...  
non mi sento de-  
fraudata per non  
averci messo il

mio corpo, o ridotta al silenzio per non aver prova-  
to la gestazione... Quella del cuore, lo sanno tutte  
le mamme che hanno partorito in questo modo, è  
tanto più lunga e difficile, e come per me spesso  
avviene in un Paese dove non ti saresti nemmeno  
sognata di andare a partorire!!! Nel cuore e nel  
corpo... per me, due metà della stessa esistenza:  
quella dei miei figli!

*Carissimi dello S.P.A.I.*, sono passati quasi due mesi  
dal nostro rientro dall'Ucraina con il nostro bambino  
e da quel giorno la nostra vita è cambiata in meglio,  
più di quanto si poteva sognare. La mente ritorna al  
nostro viaggio, alle emozioni e anche alle tante pau-  
re è tutto tatuato nel nostro cuore. Non dimentiche-  
remo mai il nostro primo incontro con il nostro me-  
raviglioso bambino. Eravamo arrivati dopo un lungo  
viaggio con la macchina con la nostra referente

Elena, il nostro  
angelo custode.  
Quando siamo  
arrivati il bam-  
bino dormiva,  
così con Elena  
ci recammo in  
un negozio a  
comprare delle  
caramelle e una  
macchina tele-  
comandata. Poi  
siamo ritorna-

ti all'Istituto,  
aspettammo  
il bambino in  
una stanza e  
nell'attesa il  
cuore ci bat-  
teva a mille.  
Pensavamo  
chissà quan-  
do ci vedrà  
che effetto gli  
faremo, tutto

ad un tratto la porta si aprì era lui, nostro figlio,  
lo salutammo con i lacrimoni agli occhi. Poi comin-  
ciammo a giocare con la macchina, contentissimo  
che fece furore, iniziò così la nostra storia. E da quel  
giorno siamo andati a trovarlo per quaranta giorni.  
Poi arrivò il giorno della partenza per l'Italia, così si  
è concluso un capitolo della nostra vita e se ne è  
aperto uno nuovo. Ricordo quando avevamo dato  
incarico allo Spai, l'attesa era interminabile, quando  
arrivò la telefonata per partire non mi sembrava  
vero. Adesso finalmente siamo a casa con il nostro  
principe di nome A., così affettuoso con tutti, un coc-  
colone, che vuole sempre bacini insomma che dire è  
un bambino meraviglioso, bellissimo, vivace. Di que-  
sto ringraziamo voi tutti e la nostra referente in loco,  
perché adesso siamo una vera famiglia. Scusateci  
se a volte vi abbiamo tempestato di telefonate e  
voi con grande pazienza avete risposto sempre cor-  
tesemente. Ancora grazie, grazie dal profondo del  
cuore. Vi mandiamo le foto di nostro figlio vi diamo

il nostro con-  
senso di pubbli-  
carle e anche  
queste poche  
righe anche se  
volevo raccon-  
tare tante cose  
ma do lo spazio  
ad altre coppie  
che come noi  
hanno vissuto  
le stesse emo-  
zioni diverse,  
anche con sto-

rie diverse, ma alla fine con gli stessi risultati perchè torniamo a casa con i nostri meravigliosi figli. A mio figlio gli dico e gli dirò sempre sarai la gioia della nostra vita. Ancora grazie a tutti voi dello S.P.A.I.

**Buongiorno,** siamo i genitori di V. e C. I bambini stanno bene e siamo molto felici con loro, e anche loro con noi; Vi ringraziamo comunque, e cogliamo l'occasione ancora per ringraziarvi di tutto, un saluto speciale alla dottoressa Merlo, S. e G.

## Dalla Federazione Russa

**Avevo comprato una favola** che trattava l'argomento dell'adozione e ho pensato di modificarla per mio figlio. Quando l'abbiamo letta insieme non sembrava molto coinvolto, mentre la sera a letto quando gli ho

chiesto se gli era piaciuta mi ha risposto: "Mamma mi ha emozionato, mi veniva da piangere". Che tenero..Vi allego la favola.

**UNA MAMMA DI CUORE** - C'era una volta in Russia un bimbo che stava dentro una grande stanza nella Casa dei Bambini, insieme a tanti altri bambini. Ogni bambino divideva il lettino con un altro

bimbo e tutti erano grandi amici. A prendersi cura di loro c'erano le bambinaie, ma ad ogni bambino o bambina mancava qualcosa: una mamma e un papà. Lontano, lontano, dall'altra parte del mondo, c'erano un uomo e una donna. Anche loro avevano molti amici ma anche a loro mancava qualcosa: un bambino da amare. Quei due erano I. e S. Così scrisse una lettera in Russia e chiedemmo il permesso di adottare un bimbo che stava nella Casa dei Bambini. Dopo un bel po' di tempo ricevemmo una foto di un bimbo bellissimo, quel bimbo eri tu. Preparammo una gran valigia di giochi, caramelle e vestiti per te e partimmo subito per la Russia. C'erano tante altre famiglie in viaggio verso la Russia che andavano a conoscere i loro bambini. Eravamo così emozionati e nervosi e non vedevamo l'ora di stringerti fra le braccia. Quando le bambinaie ti portarono da noi

scoppia a piangere e ti strinsi forte a me. Era da un'intera vita che ti aspettavamo. Ti portammo in albergo, bagnetto e pigiama e come eravamo felici di averti con noi che quasi non ci sembravi vero, così bello quasi come un bambolotto. Ti infilammo nel lettino fra bianche lenzuola fragranti, con il tuo rosso pigiamino. Ti rimboccammo le coperte e ti baciai mille volte. Ero innamorata pazza di te. Giocavamo insieme, andavamo in giro e ti scattavo una foto dietro l'altra per immortalare ogni momento di felicità. Durante il volo di ritorno verso casa conquistasti tutto il personale dell'aereo. Era la fine di un viaggio incredibile, e l'inizio di un altro ancora più incredibile: la vita insieme. Quando finalmente arrivammo



a casa i tuoi nonni ti aspettavamo come del resto tutti quanti. Tutti volevamo vederti compreso Milo che non ti fece una gran festa, come invece fa adesso. Dormisti sereno nel tuo nuovo lettino che avevamo preparato per te, nella tua cameretta piena

di pupazzi e giochi, che Ivano aveva appositamente dipinto per te. Eri veramente felice, ti sentivi finalmente a casa. Arrivavano tantissime persone a farti visita con biglietti di auguri e tanti regali. Ma quando tutti se ne andarono e quel primo giorno scivolò nella notte, ti portai nella tua stanza e ti cullai e ti cantai una ninnananna finché ti addormentasti. Ti abbracciai stretto, ti sfiorai con le labbra e piansi, di un pianto di gioia e felicità e il mio pensiero andò alla signora della pancia e l'avrei voluta ringraziare per averti fatto nascere e poterti tenere finalmente fra le mie braccia. Avrei voluto dirle che eri al sicuro e felice nel vasto vasto mondo.

stra figlia naturale, strappataci in fasce dall' "uomo nero". C. dopo 15 gg di convivenza capiva già in gran parte di quello che dicevamo e in un mesetto ha trasformato i monosillabi in frasi di senso compiuto; in 2 mesi era già in grado di parlare e di comunicare in modo efficace. Tutti sono stupiti dai rapidi progressi che ha fatto da quando è arrivata. Qua ci vogliamo prendere anche una fetta di merito personale. Di salute sta bene, anzi meglio del previsto dato che la cartella clinica russa ha citato delle patologie inesistenti. Tanto meglio ovviamente ed ogni commento è superfluo.

**Gentilissimi Dott.ssa Merlo e operatori SPAI**, siamo rientrati in Italia da poco più di un mese assieme al nostro piccolo. Non nascondiamo che i 28 giorni trascorsi in Federazione Russa ci hanno abbastanza provati, nonostante la costante e sempre rassicurante presenza dei referenti SPAI, soprattutto di Boris che a Kaliningrad ci ha sempre sostenuto e ci ha permesso di rientrare a Mosca in tempo utile nonostante il giudice ci abbia posticipato l'udienza. Ora che siamo finalmente a casa con nostro figlio i momenti difficili sono già diventati lontani ricordi e vi ringraziamo di cuore per averci

**Buongiorno a tutti voi**, come state? Direi che noi stiamo andando benone: C. è estremamente affettuosa e si è integrata benissimo sia in famiglia che in "società". Tutti l'aspettavamo con trepidazione e tutti le vogliono bene. Lei sa anche molto farsi voler bene. .... Nel rapporto tra noi tre si è confermata la natura-

le simbiosi, che è in costante e continua evoluzione, manifestata già nel primo viaggio. Come detto in passato, C. sembra no-

*accompaniato in questo cammino. A. è molto affettuoso, sereno e tanto vivace. Adora ballare, ascoltare la musica e trascorrere ore e ore al parco, sulla sua bi-*

*cicletta. Nell'istituto che lo ha ospitato per 2 anni ha ricevuto lezioni di musica, di ginnastica e non possiamo che ringraziare le persone che si sono occupate di lui e che lo hanno preparato al nostro incontro e alla nuova vita che ha da subito accolto con tanta serenità. Ci piacerebbe fornire indicazioni alle coppie in partenza poiché sappiamo che chi sta aspettando ha fame di informazioni anche per poter meglio organizzare il viaggio:*

- attenzione ai kg in eccesso per chi viaggia con Lufthansa: la tariffa è 20 euro per ogni kg in eccedenza (e sono molto fiscali!);
- nel residence di Mosca è possibile pagare solamente con la carta di credito VISA, mentre la MASTERCARD sebbene sia tra quelle accettate non funziona;
- a Mosca non perdetevi lo spettacolo al circo. E' un'esperienza indimenticabile, ai bambini piacerà sicuramente e Oxana vi fornirà tutte le indicazioni per raggiungere quello più famoso;
- Kaliningrad è una città piacevole, moderna, ricca di centri commerciali. Attenzione però per chi ha problemi di intolleranze e allergie

alimentari, i prodotti dietetici sono introvabili (es. gallette di riso, latte di soia, prodotti senza glutine, etc);

- per l'udienza in Tribunale portatevi la stampa di alcune foto che avete scattato durante il primo viaggio, di solito il giudice le vuole vedere;
- prima di partire abbiamo preso qualche lezione di russo e saper leggere il cirillico è stato fondamentale per potersi spostare nelle città, per poter fare la spesa ma soprattutto per poter comunicare con il bimbo.

*Vi ringraziamo di cuore e porgiamo cordiali saluti e ringraziamenti che speriamo potrete inoltrare anche a Boris.*

*“Dove ci ha portato il cuore”... il nostro cuore ci ha portato in un paese a noi poco conosciuto prima del 2006, la Federazione Russa e precisamente a Vladivostok! Il nostro cuore da allora è metà italiano e metà russo, sì ora la Russia fa parte della nostra famiglia, come lo SPAI, e la cosa ci piace talmente tanto che abbiamo dato un secondo mandato!! Ci piace molto anche la festa sociale alla*

*quale partecipiamo tutti gli anni, è un bel giorno che serve per incontrare vecchi amici e conoscenti che hanno vissuto come noi un'esperienza travolgente e cioè diventare genitori in modo speciale. Quest'anno eravamo tanti, veramente tanti ma... abbiamo notato che genitori e bimbi russi erano pochi... perché?*

## Dalla Bolivia

*Cara Cristina, come d'accordo ti mando alcune fotografie del piccolo grande figlio. Ce ne sono alcune meno recenti, ma la maggior parte sono attuali. Grazie per la telefonata dello scorso sabato, come sempre la tua sensibilità e grande umanità mi colpisce profondamente; sento che il legame con la stella che ci aspetta si è già creato e tanti ricordi e sensazioni tornano al cuore e alla mente, come se questi 6 anni non fossero passati... tutto è lucidamente impresso nell'anima di genitori di uno splendido figlio che il cielo ci ha donato. Il pensiero e il forte desiderio di abbracciare presto il nostro secondo figlio dona forza ed energia a tutti noi. Non ti nascondo momenti di abbattimento e scoraggiamento, ed anche qualche difficoltà a dare spiegazioni a nostro figlio della lunga attesa... ma credo che il tempo in questo caso abbia giocato un po' anche a nostro vantaggio: il nostro piccolo è cresciuto, è più consapevole della situazione che in fondo lo rende protagonista del suo passato; ho cercato (e cerco di farlo ogni giorno) di preparare lui e me a creare il giusto spazio affettivo nei nostri cuori per il bimbo che arriverà e tutto questo è tutt'altro che facile tenuto conto del forte supporto e attaccamento che prova specialmente nei miei confronti. Cara Cristina, non vediamo proprio l'ora di risentirci per sapere che il nostro desiderio diventa concreto e per poter aspettare con un po' di ansia in meno! Ti puoi fidare, capiamo la situazione! Se sei d'accordo, vorrei allegare alle foto di mio figlio una lettera per Jeaneth e le referenti, cui va sempre il nostro pensiero e riconoscimento per tutto quello che fanno. Ti allego una poesia a me cara che forse già conoscerai; è uno spunto di profonda riflessione nel rapporto tra genitori e figli e credo che si addica specialmente al rapporto che nell'adozione dovrebbe crearsi. Che ne pensi di pubblicarla sul giornalino?*

*Ci siamo meravigliati in quanto la Russia è uno dei paesi in cui lo SPAI va forte! A maggio, in occasione dell'accordo bilaterale fra gli enti italiani e la Russia, sono state invitate a Roma, a Villa Doria Pamphili, anche le famiglie e lì il nostro gruppo era numeroso. Quindi mi chiedo: siamo stati invitati via e-mail con pochi giorni di preavviso, a Roma, in un giorno lavorativo e abbiamo partecipato numerosi, perché allora così pochi alla Festa Sociale che è la nostra Festa??? Un'altra domanda mi pongo, perché così poche lettere di esperienze russe in questa rubrica? A noi fa molto piacere leggere delle esperienze simili alla nostra su questo giornalino così speciale che io e mio marito attendiamo ogni volta con ansia! Spendere pochi minuti di una nostra giornata per scrivere qualche riga della nostra esperienza, può "accorciare" l'attesa, anche solo con il pensiero ed a far iniziare ad "assaporare" il piacere di diventare genitori le coppie che stanno aspettando o a far rivivere i bei momenti di chi già è genitore di un bimbo speciale! Mi piacerebbe se queste mie considerazioni faranno un pochino riflettere chi legge e che sul prossimo giornalino o alla Festa S.P.A.I. sia un po' più presente la nostra Russia!*

### COME AQUILONI

*"I figli sono come aquiloni.*

*Arriva il giorno in cui si innalzano e tu devi insegnare loro a volare tenendovi con quel filo esile che si dipana dalle tue mani.*

*Possano cadere a terra più volte e dovrai ripa-*

rarli e innalzarli ancora nel vento.

Ti chiederanno sempre più spago e per ogni metro che si dipanerà dalle tue mani il cuore si riempirà di gioia e di tristezza.

Via via che l'aquilone si allontanerà, avvertirai che il filo che ti unisce a lui prima o poi si spezzerà e lo vedrai volare libero e solo nel cielo della vita.

In quel momento ti renderai conto di aver assolto il tuo compito di genitore e ti augurerai che il vento sia sempre propizio”

*Carissima Dottoressa Merlo, finalmente siamo in Bolivia a Cochabamba. Dopo sole 28 ore di volo siamo arrivati il 19/5 e, dopo una inutile settimana in vista della prima udienza, è iniziato il nostro BELLISSIMO percorso di genitori di M., una bimba bellissima, dolcissima, molto intelligente ma anche un po' furbetta. Non ci sono parole per esprimere la gioia che abbiamo provato nell'abbracciare per la prima volta M. e condividere la sua vita con la nostra. L'iter giudiziario boliviano si è concluso il 15/6 con la sentenza di adozione che sancisce la nascita ufficiale di M.R. Diciamo che è stato tutt'altro che semplice anche dovuto ad un errore da parte del personale dell'Hogar durante la seconda udienza. Ci siamo affidati all'esperienza di Jeanneth che ha preso in mano la situazione. Jeannette è una persona splendida, umana e molto attenta ai "suoi" bimbi (come lei definisce), noi invece la consideriamo "l'angelo custode boliviano", soprattutto sempre disponibile soprattutto considerando che è impegnatissima nel suo importante impegno lavorativo. Un'altra persona speciale è Verina, la traduttrice, una persona*

*molto dolce e soprattutto sensibile che si emoziona sentendo le storie dei bimbi...noi la consideriamo la zia..... Cochabamba è una bella città ma, come in tutte le città boliviane, ricca di contraddizioni che vanno dall'opulenza dei pochi benestanti ai mendicanti agli angoli delle strade, dai profumi dei bei giardini al brutto odore delle periferie.....Cochabamba è comunque una città piena di parchi e giardinetti dove i bimbi possono giocare tranquillamente ed in armonia. Grazie a Lei e a tutto il personale Spai per averci dato la gioia di diventare genitori di una bimba così speciale.*

*Buenas tarde doctora Merlo! Qua tutto bene, N. è bellissima e soprattutto sta molto bene. Ha già iniziato a litigare con suo fratello perché vuole tutto lei. Come sempre l'organizzazione qua è perfetta, mandiamo a tutti un caro saluto e un grazie enorme per averci sopportato in questi ultimi mesi di attesa.*

## *www.teniamoci in contatto*

**(Idee, suggerimenti, consigli di collaborazione dei soci per migliorare l'attività dell'Associazione)**

**Attendiamo commenti e suggerimenti su quanto pubblichiamo**

Una mamma scrive...

### **GIORNALINO ON-LINE**

L'idea è quella di realizzare un GIORNALINO INFORMATICO, accessibile ai soci S.P.A.I. tramite una password, che riesca a realizzare un sistema interattivo per una maggiore comunicazione tra le famiglie adottive, tra loro e con le figure professionali messe a disposizione dallo S.P.A.I. Questo per far sì che il gioioso appuntamento annuale della festa sociale non rimanga isolato, ma possa proseguire durante l'anno per non dimenticare i tanti e preziosi valori che uniscono le famiglie adottive. Il link potrebbe essere visualizzato sulla homepage del sito S.P.A.I. con apposita voce. Si può pensare di dedicare un periodo stabilito alla "costruzione e redazione" del giornale, in modo che ciascuno può inserire i propri contributi (articoli foto), anche direttamente sul web; contributi che saranno poi avallati dalla redazione. Sulla homepage del giornale si potrebbe intitolare:

- una rubrica alle "tante storie" dei nuovi arrivi e di quelli meno recenti, perché le storie adottive hanno bisogno di continuità nel tempo;
- una rubrica alla scuola (successi e difficoltà dei figli adottivi);

- una rubrica all'"angolo degli affetti", contenente un reportage dei momenti più significativi all'interno del quale ad esempio i bambini più grandicelli, anche dopo una presentazione autobiografica, possono esprimersi per i successi riportati

con gli amici o nello sport;

- una rubrica a specifici temi che le coppie possono affrontare con le psicologhe;
- una parte del giornale potrebbe pubblicare articoli rinvenuti su altre fonti giornalistiche che approfondiscono il tema dell'adozione o argomenti connessi;
- una rubrica alle news (libri, convegni, ecc.);
- uno spazio fisso del giornale potrebbe essere dedicato alla storia dei Paesi di origine dei nostri figli e ai principali avvenimenti che li caratterizzano.

Che ne pensate? Gli spunti sono tanti...

**Da un'altra mamma:** qui di seguito Vi indico le idee della nostra famiglia, che magari possono essere d'aiuto:

- 1) per avere più partecipazione potrebbe essere utile chiedere ai genitori di scrivere un articolo (o per non spaventarli solo alcune riflessioni). La richiesta dovrebbe essere fatta direttamente alla persona (es. a Mario Rossi di professione medico). Cito alcuni esempi: chiedere ad un genitore che ha adottato un bambino di otto o nove anni di scrivere alcune riflessioni sulle proprie paure prima dell'adozione ed i veri problemi che ha affrontato dopo (evidenziando i falsi problemi) domandare ad un genitore medico, in base alla propria esperienza, di dare alcuni suggerimenti di carattere sanitario (cose utili da fare, precauzioni inutili che si inventano i genitori) ad un genitore che ha adottato un bambino malato che poi è stato curato in Italia ad un insegnante di scuola materna, elementare, me-

lo SPAI, ma mi è venuto l'idea di esaltare nel giornalino i punti forti - "Perché scegliere lo SPAI? Piccola guida nella ricerca dell'ente giusto".

- 7) Nell'ultimo numero mi è piaciuto tanto la poesia sulla mamma, perciò sono andata nell'internet a trovare altri.

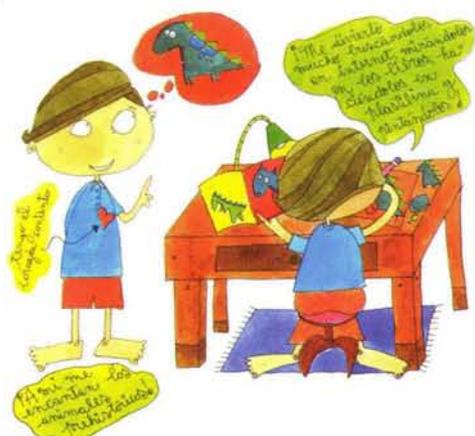
Spero che le idee siano utili.

dia e superiore che ha in classe un bambino/ragazzo adottivo ad un genitore con un figlio adottivo adolescente, di descrivere come ha affrontato il momento in cui il figlio ha raggiunto la piena consapevolezza di essere stato adottato ad un genitore che è tornato insieme al figlio nel paese di adozione alla ricerca delle sue origini ad un figlio adottivo di parlare della propria esperienza nella scuola ad un figlio adottivo di parlare di alcune sue esperienze personali. Ad ogni pubblicazione del giornalino inserire uno o due temi scritti a scuola da bambini adottivi della scuola elementare, media, superiore.

- 2) Chiediamo anche ai bambini di partecipare. Si potrebbe fare un concorso di disegni dei bambini adottati, p.e. con il tema "La mia casa", "I miei amici" o "La mia famiglia".
- 3) Personalmente mi interesserebbe la storia dello S.P.A.I. Perché non fare anche un'intervista alla Dott.ssa Merlo (potrei chiedere alla responsabile dell'ufficio stampa della nostra azienda, se fosse disponibile).
- 4) Fare rispondere alle psicologhe alle domande più disperate, p.e. "Esiste una crisi post-adozione della neo-mamma?" (a mio modesto parere si!!!), "Tutti i bimbi sono così vivace come il mio?", "Quando serve un logopedista?", "tutti i giorni spaghetti fanno bene al piccolo?"; "Esistono differenza tra i bambini colombiani, russi, boliviani, ucraini....?", etc.
- 5) Chiedere a genitori che hanno adottato bambini più grandi un articolo sulla loro esperienza, per togliere alle coppie la paura di adottare bambini d'età superiore ai 3 anni.
- 6) Ultimamente un collega mi ha chiesto quali sono le caratteristiche di quali stare attenti nella scelta dell'ente per l'adozione. Ho fortemente consigliato

## NOI

Possiamo nascere per errore,  
possiamo nascere senza amore,  
possiamo essere abbandonati per paura,  
possiamo essere lasciati anche per amore,  
ma sicuramente diventiamo "figli" solo  
quando una nuova mamma e un nuovo papà  
ci stringono al loro cuore.  
La nostra vita è cominciata per caso,  
la nostra vita si trascina, vive  
come un fiore che attecchisce anche nel deserto  
o su una roccia



senza che nessuno se ne curi,  
senza che nessuno si accorga di lui.  
La nostra vita sboccia solo quando  
la mano della nostra mamma ci asciuga  
la lacrima che solca la guancia  
che nessuno ha mai accarezzato,  
quando il papà ci racconta una favola  
che le nostre orecchie  
non hanno mai ascoltato.

Il deserto arido si trasforma in un  
giardino pieno di fiori,  
la nostra gioia esplode quando possiamo gridare  
la parola "Mamma",  
quando lei, anche solo con un sorriso  
od uno sguardo,  
ci dice "io ci sarò sempre"  
Nel nostro cuore però ci sarà sempre  
un piccolo angolo  
per chi ci ha dato la vita,  
per chi, forse anche per amore ha rinunciato a noi,  
per chi, forse, ancora oggi, ha nel suo cuore  
un piccolo angolo per noi.



**Commento della redazione:** siamo entusiasti, le proposte sono davvero tante: da cosa vogliamo iniziare? Tutti i temi ci possono aiutare ad approfondire aspetti importanti da condividere nella famiglia SPAI.

# Tutti gli arrivi: i nostri figli

Indichiamo solo i nomi propri dei bambini e non più il loro Paese di provenienza in modo che la privacy sia totale. Ognuno di voi riconoscerà il proprio figlio e chi leggerà potrà ugualmente essere informato sull'attività dell'Ente. Saranno pubblicate anche le loro foto, ma solo per chi avrà dato il consenso scritto.

## **DA GENNAIO A OTTOBRE 2009 SONO ARRIVATI:**

### *E... una coccola per:*

Fernando Fabricio, Anastasia Anatolievna, Velentina Sergheevna, Sergiy Vlentynovych, Angelica, Nadezhda Sergheevna, Brayan Alexis e Jhon Deiber, Alexandr Olegovich, Maria Paula, Aura Yeraldine, Cristina, Olga Ivanovna, Ecaterina Ivanovna, Julia Sergheevna, Pavlo Viktorovych e Sergiy Viktorovych, Sergiy Mykolayvych, Alexandr Alexandrovic, Yulia Ivanivna, Oleg Valadimirovic, Yohana e Daner Dario e Marina, Roman Vasyliovych, Vasyl Vasyliovych, Gulnara Rakhimzhanovna, Maxim Pavlovic, Nikolay Andreevic, Oleksiy Viktorovych e Vlad Yuvileyne, Erik Esteban, Daria Mikhailovna, Dmitriy Evghenievich, Valeriy Antonovic, Vadim Valentynovych, Yevgen Valeriyovych, Evgheniy Stanislavovic, Gulom Gairatovic, Madina Manapovna, Ecaterina Vitalievna, Iaroslav Vasilievic, Anton Andreevic, Lorena Patricia e Tatiana Alejandra, Oleksiy Oleksandrovych, Ruslan Viktorovych, David Santiago, Diana Oleksiivna, Cyrill Mikhailovic, Valeriy Sergheevic, Roman Ruslanovic, Kyryr Igorovych, Artiom Sergheevic, Liubov Stepanivna, Nikita, Pamela e Javier, Mayra, Ilona, Valentina, Vira Mykolayivna, Sciamscia Sciamsetddinovna, Alexey Ravilievic, Alina Talgatovna, Jhonatan de Jesus, Andrea Paola, Egla, Ganna Oleksandrivna e Viktor Oleksandrovych, Erica Yaniny, Pavel Igorevic, Danil Evghenievich, Nataliya Dmytrivna, Nancy Lorena, Wilman Andres, Maria Solangel, Alexandr Mikhalatovic, Danyl Nikolaevich, Artur Alexandrovic, Vladislav Evhevievic, Karin, Alexandr Nicolaevic, Nichita Andreevic e Ivan Andreevic, Alan Deybis, Ivan Andreevic, Diana Victorovna, Noemi, Alexandr Evghenievich, Maxim Vladimirovic, Oleksandr Sergiyovych, Oleksiy Volodymyrovych, Junior Sanchez, Harol Sneyder.

---

**Le illustrazioni e i disegni sono donati dalla Signora Daniela Violi nata in Colombia da immigrati italiani che attualmente vive e lavora a Barcellona. Ha studiato arte e pittura e si dedica principalmente a disegnare libri infantili e a dipingere con la tecnica ad acquerello.**

**HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:**

C. Merlo - P. Barboni - R. Baldarelli  
G. Galassi - B. Picciafuoco  
A. Giannuzzi - G. Lange - E. Soldati  
Le famiglie adottive vecchie e nuove  
Per le illustrazioni: Daniela Violi